

**Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno.**  
Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitazione cantù**  
direzione per la Sicilia  
regione palme - tel. 23.485  
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

## Strumenti coordinati per una politica di sviluppo

Il mancato successo della programmazione italiana in questi anni ed il fatto significativo che un autorevole uomo politico che ha retto con serietà e vigore l'incarico di ministro per il bilancio abbia dichiarato addirittura che l'esperienza compiuta è stata "frustrante" non sono certo incoraggianti.

Eppure, quando Einaudi volle — da grande maestro di economia e di finanza, quale egli era a prescindere dai presupposti ideologici da cui muoveva — che nelle strutture vetuste dello Stato venisse inserito un ministero che dovesse occuparsi, in stretta interdipendenza, del Bilancio e della Programmazione, si poté pensare che finalmente era stato avvistato nella sua interezza il problema fondamentale della finanza pubblica.

Così non fu, com'è a tutti noto, e quell'organo statale il cui contributo all'ordinato sviluppo e al potenziamento della economia italiana avrebbe potuto essere positivamente determinante, non venne mai messo nelle condizioni di esercitare alcuna vera funzione, sia nell'impostazione del bilancio dello Stato che nel controllo della spesa pubblica.

L'incertezza di cui diede prova (e continua a dare prova) la classe politica italiana in questa circostanza fu tale da produrre guasti tanto notevoli da condurre alla infuista situazione odierna.

Si pensi alla crescita caotica e frammentaria dell'economia italiana nel periodo del cosiddetto "boom" economico, durante il quale ciascuno poté operare esclusivamente nel proprio interesse, trascurando quel tanto di "bene comune" senza il cui rispetto nessuna forma di sviluppo può durare.

La mancanza di un'indirizzo unitario, la sfiducia reciproca tra i vari settori e corporativi nella gara all'aumento indiscriminato di stipendi e salari senza riferimento alcuno a parametri comuni capaci di evitare le ingiuste sperequazioni determinatisi — spesso nemmeno a parità di responsabilità e di condizioni di lavoro — tra categorie e categorie; alla incapacità di indirizzare il flusso economico e finanziario pubblico in senso collettivo per la realizzazione delle indispensabili strutture sociali di base: case, scuole, sanità, e, poi, alle fughe di capitali, agli investimenti stagnanti, al lievitare della disoccupazione e della sottoccupazione, al dramma dei colletti bianchi con titoli di studio spesso malamente conseguiti, ma anche senza opportunità alcuna d'accedere ad un posto di lavoro; e, infine, anche alle innegabili responsabilità delle centrali sindacali, inseritesi nel vuoto di potere statale come una forza dirompente non sempre immune da tentazioni particolaristiche.

Quando all'ingannevole periodo delle vacche grasse seguirono gli anni neri delle vacche magre, non mancarono né le diagnosi dei mali non tanto oscuri che travagliavano il paese nei settori economici e finanziari, né le indicazioni terapeutiche. La politica di piano, si disse, è necessaria e inevitabile, stante che per salvarsi dalle secche. L'Italia ha bisogno di passare da una economia incontrollata ad una economia programmata.

Solo così, si aggiunse, si potrà migliorare « il quadro di vita sociale, ambientale e culturale in cui ci muoviamo », dare lavoro a tutti, risolvere il tragico problema del distacco tra Nord e Sud, realizzare, insomma, una politica riformatrice, che consenta al paese di uscire dal tunnel della depressione, che lo ha perfino emarginato dalla Comunità Economica Europea, per imboccare la strada maestra della ripresa economica e della crescita ordinata e razionale.

Per avviare una terapia risanatrice, occorrerebbe cominciare con il conferire al ministero del Bilancio e della Programmazione poteri reali proprio in materia di bilancio, il quale costituisce lo strumento indispensabile per un impiego più disciplinato e razionale delle nostre risorse (peraltro limitate), ad uno sviluppo, cioè, coerente e realisticamente programmato.

Su questo punto, infatti, l'accordo è generale: non si può realizzare alcuna politica di piano, senza avere prima impostato un bilancio funzionale e senza avere regolamentato, in modo consono, la politica della spesa pubblica. Ciò comporta, anche una totale inversione di comportamento e di mentalità a livello

di poteri centrali, politici e burocratici, mantenuti finora estranei ai presupposti della programmazione, o addirittura impediti dal parteciparvi attivamente da organismi vetusti e da apparati amministrativi da decenni colpiti da elefantiasi e perciò non in condizione di recepire idee e fatti nuovi che potrebbero scuotere dalle fondamenta la tradizionale apatia.

**UN METODO DEL TUTTO EMPIRICO**

Così stando le cose, si assiste al fatto inconcepibile che ancora oggi vi è in Italia un profondo distacco tra bilancio e politica economica. Si potrebbe addirittura parlare di estraneità totale tra un documento fondamentale quale è il bilancio e l'altro cardine determinante per lo sviluppo che è la politica economica.

Del resto, per convincersi che le cose non potrebbero andare diversamente, è sufficiente guardare al metodo del tutto empirico che si segue per formare il bilancio dello Stato. I ministeri di spesa formulano le loro richieste secondo un'angolazione determinata soltanto dalla aspirazione di assicurarsi la fetta più grossa possibile delle risorse disponibili, spesso senza precisi indirizzi e senza nemmeno avere la certezza nell'arco dell'anno finanziario di riuscire a spendere tutto quello che chiedono.

A volte sanno benissimo — anzi — che non vi potranno riuscire mai e che una consistente aliquota dei fondi ricevuti in assegnazione non verrà né impegnata né spesa, con il conseguente accumulo di residui di stanziamento e formalmente perfetti, rallentando così la spesa pubblica.

Duole dire che da questo gioco non esce bene chi istituzionalmente dovrebbe svolgere un razionale coordinamento dalla richiesta se si riduce a far sì che non venga complessivamente superato il limite massimo di spesa valutato sulla base orientativa delle entrate presunte. Quanto questa procedura, primitiva e irrazionale, abbia a che fare con l'esigenza di riordinare il bilancio con le valutazioni insite in un programma economico pluriennale, è dato a tutti di vedere.

Fu nel 1962, che, come corretto a questa situazione, venne predisposta per la prima volta una nota aggiuntiva alla relazione previsionale e programmatica, documento che avrebbe dovuto costituire l'inizio dell'avvio a soluzioni più razionali e adeguate ai tempi.

Venne anche istituita una Commissione nazionale per la programmazione economica, la quale formulò il primo programma economico nazionale per gli anni dal 1966 al 1970. Sembrava, così, che ci si fosse definitivamente decisi a passare dalle vuote parole alle idee ispiratrici della programmazione, e, da queste, alle conseguenti realizzazioni, ma ancora oggi che è già stato pubblicato uno studio sull'esperienza ricavabile dal primo programma e sulle condizioni necessarie per assicurare il successo del secondo programma economico nazionale 1973-77, nessun passo in avanti politicamente apprezzabile è stato compiuto in questa direzione.

E sperabile che il nuovo governo di centro-sinistra, tra i molti e gravi problemi che dovrà affrontare, voglia porsi proprio quelli relativi al programma economico nazionale e al bilancio dello Stato.

Le difficoltà da superare sono molteplici ma molto ha contribuito ad accrescere la generale inerzia dei pubblici poteri. Sta di fatto che nelle attuali condizioni vi è una profonda incompatibilità tra la programmazione — anche se inizialmente indirizzata alla soluzione di pochi ed essenziali problemi — e che le strutture arcaiche che comprimono e vanificano l'erogazione della spesa pubblica. Inoltre, vi

### In alto mare il fronte del pesce

## I pescatori chiedono il contratto di lavoro

TRAPANI — In questa calda estate, in una città addormentata e stanca, se un argomento ha fatto « notizia » ed ha consentito di rendere più viva la pagina provinciale dei quotidiani, questo è stato il problema del pesce, per meglio dire, il tiro alla fune tra il prefetto e gli armatori, tra questi ultimi e i pescatori da un lato e i rigattieri dall'altro, tra i consumatori e il pesce che, per il suo prezzo irraggiungibile, fortatamente è stato allontanato dalla mensa dei più.

Da qui sciopero dei rigattieri che non ritengono remunerative tali maggiorazioni.

Ma nello stesso tempo la benemerita categoria dei pescatori, quella che affronta la dura fatica e i rischi del mare e che porta a casa una ben misera mercede, ha chiesto agli armatori un contratto di lavoro (fin'ora si era andati avanti con gli "usi locali") con una piattaforma rivendicativa di nove punti che è stata respinta dagli armatori. E i pescatori hanno incrociato le braccia. Gli armatori hanno minacciato la denuncia alla magistratura del decreto cosa che, co-

rentemente e coraggiosamente, il dottor Montesanti non ha mai ritenuto di dover fare anche perché convinto della bontà del provvedimento.

Però al mercato al minuto i prezzi del pesce non subirono quel calo che si auspicava e allora con un suo secondo decreto il Prefetto fissava le percentuali di maggiorazione sull'acquisto all'ingrosso per la vendita al minuto.

Da qui sciopero dei rigattieri che non ritengono remunerative tali maggiorazioni.

Ma nello stesso tempo la benemerita categoria dei pescatori, quella che affronta la dura fatica e i rischi del mare e che porta a casa una ben misera mercede, ha chiesto agli armatori un contratto di lavoro (fin'ora si era andati avanti con gli "usi locali") con una piattaforma rivendicativa di nove punti che è stata respinta dagli armatori. E i pescatori hanno incrociato le braccia. Gli armatori hanno minacciato la denuncia alla magistratura del decreto cosa che, co-

(segue in quarta)

### Istituita la Borsa di studio «Bernardo Mattarella»

## Il Presidente della Regione inaugura il 100° corso del Centro "E. Majorana"



Il Presidente della Regione on. Vincenzo Giuffrè colto dall'obiettivo. Alla sua destra il prof. Zichichi, Direttore del Centro, e alla sua sinistra il Sindaco di Erice

ERICE — Si è svolta nei giorni scorsi la cerimonia celebrativa per la inaugurazione del 100° Corso tenuto dal Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana». Erano presenti il Presidente della Regione Giuffrè, il prefetto Montesanti, il Giudice costituzionale Gionfrida, l'Assessore regionale Sante Mattarella, gli onorevoli Bassi, Di Benedetto e Occhipinti, mons. Casisa in rappresentanza di S. E. il Vescovo, la signora Maria Mattarella, i Sindaci di Erice e di Trapani e molte altre personalità civili e militari.

Dopo il saluto del Sindaco di Erice Gianquinto, il direttore del Centro, prof. Zichichi, ha annunciato la istituzione di una borsa di studio annua intestata a Bernardo Mattarella, lo statista siciliano scomparso alcuni anni or sono. La borsa di studio verrà assegnata al migliore studente del corso di orientamento preuniversitario che il Centro tiene ogni anno ammettendovi 50 tra i migliori studenti d'Italia.

Zichichi ha letto la motivazione adottata dal Comitato scientifico del Centro che ha voluto onorare la memoria dell'

on. Bernardo Mattarella « autorevole ed appassionato sostenitore del primo corso scientifico da cui con il Suo costante aiuto nacque il Centro Majorana di Erice ».

Nel suo discorso il presidente Giuffrè, dopo aver manifestato il pieno apprezzamento della Regione per l'attività del Centro, ha sottolineato la necessità di un sempre maggiore collegamento tra ricerca scientifica e società per poter assicurare un valido e razionale sviluppo alla comunità.

(segue in quarta)

### Il flagello della nostra epoca

## Gli incidenti stradali diminuiscono

**Diminuiscono, in percentuale, rispetto alle autovetture in circolazione - Il loro valore assoluto rimane tuttavia elevato - Esigenza di coordinare la lotta agli incidenti nel quadro di un'organica politica dei trasporti**

Nell'ultimo ponte, quello di Ferragosto, per intenderci, il sangue sulle nostre strade è corso a fiotti: i morti per incidenti stradali sono stati 294.

Gli incidenti si sono verificati per la stragrande maggioranza per inosservanza del codice della strada. Il rilevamento è stato fatto dal 6 al 16 agosto. Nello stesso periodo dello scorso anno si sono avuti 357 morti, per cui si è avuta quest'anno una diminuzione del 17,65%. Anche i feriti sono diminuiti del 6,97% (7.407 quest'anno, l'anno scorso 7.962). La diminuzione è da considerare in modo positivo se si tiene conto che il numero dei veicoli circolanti quest'anno ha superato i 15 milioni, mentre lo scorso anno furono 14 milioni con un incremento del 7,14%.

Riferiamoci innanzitutto al trionfo uomo-strada-autovettura, che racchiude i fattori da cui dipendono gli incidenti. E' chiaro — lo abbiamo sempre detto — che i tre fattori sono interdipendenti e che fra di essi deve sussistere un equilibrato rapporto, qualitativo. Gli inci-

dent, si sono concentrati nel viaggio di rientro e sono accaduti quasi tutti sulle strade provinciali. Ne consegue che si deve ritenere che, per quanto concerne il fattore «uomo», non poca rilevanza abbia avuto il pranzo festivo consumato poco prima di mettersi in viaggio (probabilmente accompagnato da abbondanti libagioni) nei ristoranti e nelle osterie di campagna. Le libagioni hanno dato l'euforia della velocità e del sorpasso — che sono state le cause principali degli incidenti —, la «mangiata» ha invece determinato le condizioni di appesantimento fisico, che hanno reso difficile controllare, con la necessaria rapidità di riflessi, la vettura, lanciata ad alta velocità, o il sorpasso ai limiti della prudenza. Ancora una volta l'uomo riconferma la sua eccezionale importanza come fattore del complesso fenomeno del traffico. Ancora una volta viene ribadita l'esigenza di operare sull'uomo con una adeguata azione educativa, intesa a sollecitare in lui comportamenti responsabili. La guida dell'automobile è un atto di estrema responsabilità bisogna che tutti se ne convincano. Il piacere di un bicchiere in più o della tradizionale spaghetta, legittimo in sé, non può, in alcun modo, debbiammo metterci al volante. A questo piacere — per leggerezza o incoscienza — alcuni guidatori non hanno saputo resistere.

Altra circostanza significativa (vi si è già accennato): gli incidenti sono avvenuti sulle strade provinciali, cioè dove la guida, per le curve frequenti e per la limitata larghezza della carreggiata, è più difficile e richiede maggiore attenzione. Tutto riconferma, a sua volta, la necessità, nel quadro di un'articolata azione intesa a combattere gli incidenti, di continuare nell'opera di ammodernamento ed adeguamento della rete stradale.

Se non si fosse fatto quello che si è fatto nel campo della viabilità, con la costruzione di moderne arterie stradali ed autostradali che, tuttavia, vanno rivelandosi insufficienti rispetto all'enorme sviluppo della motorizzazione: se non si fosse insistito, da parte dell'Ispettorato Circolazione e Traffico del Ministero dei Lavori Pubblici, con le martellanti campagne per la sicurezza stradale dirette a formare un tipo di automobilista consapevole e civicamente responsabile, saremmo ancor «allo zero», per quanto riguarda il terrificante fenomeno degli incidenti. Per fortuna progressi ne abbiamo fatti. Ma è l'eccezione: un'eccezione che riemerge sovente in occasione dei tre o quattro grandi rientri annuali. Gli incidenti aumentano in tutto il mondo, è vero, ma in misura meno che proporzionale rispetto all'incremento della circolazione stradale. In Italia poi rimangono numericamente stazionari. Lo ha detto autorevolmente il Prof. Del Vescovo nella sua relazione all'ultimo Convegno di Stresa: «Si può stimare che il rischio d'incidente, nell'ultimo quinquennio, in termini di veicolo/km. si è ridotto, nel nostro Paese, di circa 1/3 anche se il numero totale degli incidenti è rimasto quasi costante». Al di là delle fredde considerazioni statistiche, diciamo che questo risultato, pur apprezzabile, non ci soddisfa. Sappiamo che esso non è dovuto al caso, ma ad una serie di interventi. Noi non siamo fatalisti: diciamo che è necessario estendere ed accrescere questi interventi, coordinandoli nell'articolato contesto di una politica dei trasporti; una politica basata sulla programmazione degli interventi. Certo, l'attuazione di una politica di questo tipo ha un suo costo, ma

(segue in quarta)

## E' iniziato il futuro?

### "Vado alle Egadi con lo scooter e torno"

L'ambiente della provincia e della stessa regione è stato messo in subbuglio in questi giorni dalla strabiliante notizia del riuscito esperimento del paccotto professore dell'ITI nonché ingegnere Biagio Ingardia.

Ma andiamo con ordine. Correva l'anno 1959 (scusate il tono favolistico ma quanto sembra uscito dalle pagine di un libro di Verne per il suo aspetto futuristico) quando il neo-ingegnere Biagio Ingardia, giovane ed esuberante professionista con il pallino della fisica, decise di creare uno "scooter" acquatico con cui solcare le acque in perfetta tranquillità, come se si fosse per terra. E nel 1959 non c'erano per terra neppure tante auto né si prevedeva un così rapido incremento dei mezzi di locomozione.

Ma il neo-ingegnere capi che

la sua idea era degna di essere portata a fine, per cui con lena andò da un falegname di Paceco, prese alcuni pezzi di legno che all'artigiano non servivano, due galleggianti di gomma, un motore da 6 HP, collegò il tutto con fili di ferro e mise il mezzo coraggiosamente in acqua. Con la spinta del motore e sfruttando due alettoni nella parte bassa del mezzo, lo scooter si alzò a pelo d'acqua e cominciò a camminare tra lo stupore dei presenti e la soddisfazione dell'ingegnere Ingardia. Subito il brevetto (n. 617042), e dopo il battesimo, l'ingegnere doveva provvedere anche la propria creatura crescesse e, con l'affetto di un padre, andasse migliorando. Così, dopo il «Brasino», nome affettuoso che l'ing. Ingardia ha affettuosamente dato al mezzo, venne «Brasi».

Mentre il primo mezzo pesava 45 kg, ed il motore da 6 HP sviluppava una velocità di circa 20 km/h, il «Brasi» pesava 70 kg, aveva montato un motore da 10 HP e raggiungeva la velocità di circa 40 km/h. Ma, rispetto al primo modello, esso si differenziava per i galleggianti che non erano più in gomma ma in vetroresina. E quindi si arriva al «Brasone», l'ultimo modello di Levanzo ed avrebbe tentato per Favignana se non fosse già così soddisfatto. Quindi il ritorno con il mezzo che volava sulle onde del mare, ma l'ingegnere sulle ali dell'entusiasmo.

Un ritorno in cui l'ingegnere ha dimostrato la sua gioia con grida di soddisfazione lasciandosi andare alla gioia più sfrenata, logica conseguenza di anni ed anni di duro lavoro, anche se per hobby. Quindi un giro per Formica, prima tappa dei suoi esperimenti, un giro che lo stesso ingegnere ha detto «romantico», in ottemperanza con il proprio carattere di «romantico nostalgico» come ama definirsi, ed il ritorno a Trapani. Dopo la cronaca del viaggio che ha in effetti un sapore verniano, passiamo ai dettagli tecnici che l'ing. Ingardia, da noi intervistato, ci ha fornito.

Alla domanda: «Quale è il nome tecnico e su quale principio della fisica si basa la sua "creatura"?», l'ingegnere ci ha

risposto: «Il mezzo è un esperimento con il quale l'ingegnere Ingardia, partendo da Trapani dallo spazio antistante il Circolo Canottieri, seguito da un modello alla cui guida vi era un suo allievo, Antonio Sugamiele, vanto del mezzofondo Paceotto (per la cronaca Sugamiele era sul «Brasi» mentre l'ing. Ingardia conduceva il «Brasone»), partendo da Trapani, dicevamo, è giunto senza difficoltà all'isola di Levanzo ed avrebbe tentato per Favignana se non fosse già così soddisfatto. Quindi il ritorno con il mezzo che volava sulle onde del mare, ma l'ingegnere sulle ali dell'entusiasmo.

Un ritorno in cui l'ingegnere ha dimostrato la sua gioia con grida di soddisfazione lasciandosi andare alla gioia più sfrenata, logica conseguenza di anni ed anni di duro lavoro, anche se per hobby. Quindi un giro per Formica, prima tappa dei suoi esperimenti, un giro che lo stesso ingegnere ha detto «romantico», in ottemperanza con il proprio carattere di «romantico nostalgico» come ama definirsi, ed il ritorno a Trapani. Dopo la cronaca del viaggio che ha in effetti un sapore verniano, passiamo ai dettagli tecnici che l'ing. Ingardia, da noi intervistato, ci ha fornito.

(segue in quarta)

## Il bilancio regionale per il 1974 illustrato dall'Assessore Mattarella

Trenta miliardi per iniziative legislative, cinquantatré per l'agricoltura, trentuno per i lavori pubblici, ventuno per la pubblica istruzione, diciassette per il turismo, trentotto per il personale. Queste le spese più forti previste dal bilancio illustrato dall'Assessore, on. Sante Mattarella.

«Il bilancio di previsione per il 1974 — ha commentato l'on. Mattarella — indica chiaramente una stasi delle entrate tributarie ed extratributarie della Regione. Per la prima volta, infatti, l'incremento del gettito è assolutamente irrisorio.

La ragione fondamentale di questo stato di cose è da attribuire all'entrata in vigore dell'IVA, il cui gettito per il momento si è dimostrato inferiore agli stessi proventi che derivano dall'IGE, cioè dalla vecchia imposta.

Già da quindi obbligato il Governo Regionale, sia pure senza rinunciare alle dimensioni di spesa ritenute indispensabili per gli adempimenti della Regione, a contenere il più possibile la spesa che fa segnare, rispetto allo scorso esercizio, soltanto un incremento di alcuni miliardi dovuto alla entrata in vigore di talune leggi approvate dall'Assemblea Regionale e che hanno comportato oneri notevoli per l'erario della Regione».

Mattarella ha quindi fatto una dettagliata esposizione delle previsioni per il prossimo anno.

Le entrate ammontano a lire 386.073.400.000 e sono così articolate: L. 270.604.000.000 per entrate tributarie, 16.209.400.000 per entrate extratributarie, 60.260.000.000 per rimborso crediti e beni patrimoniali; e 39 miliardi per accensione di prestiti.

Le spese coprono totalmente le entrate: ammontano cioè a

386.073.400.000 lire. Le spese in conto capitale — ha chiarito l'Assessore — si aggirano sui 210 miliardi, le spese correnti sui 150 miliardi. Fra queste ultime sono inseriti i rimborsi allo Stato, i fondi di riserva e gli oneri per interessi dei mutui contratti. Sono pure inseriti nelle spese

(segue in quarta)

## Successo ad Erice de "I personaggi"

ERICE — Successo senza precedenti nella «Perla del Mediterraneo» lunedì 27 agosto scorso in occasione della proiezione de «I Personaggi». A occhio e croce è stata calcolata la presenza di oltre 30 mila persone, le quali per tutta la notte si sono strette attorno ai carri allegorici raffiguranti «Il paradiso terrestre».

Questo è stato, infatti, il tema, tratto dal testo biblico, dall'idea di mons. Andrea Tosto De Caro il quale, nella piazzetta San Giuliana, alla presenza delle massime autorità religiose e civili, nonché di fronte ad una folla strabocchevole ed entusiasmata dalla bellezza artistica e coreografica ha spiegato il significato dei

carri.

La proiezione, che si è snodata fra le principali viuzze ericane, ha rappresentato attraverso le figure di Adamo ed Eva la sofferenza del genere umano il quale attraverso i secoli viene sempre chiamato a saper discernere il bene dal male. Oltre questo tema universale i carri, artisticamente validissimi, hanno rappresentato il mitico re Erice con il suo simbolismo del vecchio mondo pagano che si innesta con quello nuovo, cristiano. La proiezione ha anche recato il quadro di Maria SS. di Custonaci, Patrona di Erice, la cui processione

(segue in quarta)

## Due miliardi e mezzo della «Cassa» per opere pubbliche in Provincia

TRAPANI — Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Sud, ha informato il Prefetto di Trapani — dottor Pietro Montesanti — che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta, ha approvato i seguenti lavori:

- Prog. 7989 - Consorzio di bonifica Della-Nivolelli - Integrazione e completamento ed adeguamento dell'aduzione e distribuzione irrigua a servizio delle zone basse della conca F. Della - 1° stralcio: L. 2.008.302.000; — Progetto 30186/C - E.S.A.

Palermo - Costruzione Convitto e sezione di economia domestica da annessare alla scuola agraria di Castelvetrano: L. 232.870.000 — Prog. 30214/C - Comune di Marsala - Costruzione convitto e scuola di economia domestica rurale di Marsala: L. 299 milioni e 500 mila.

Altra domanda: «Quale è il nome tecnico e su quale principio della fisica si basa la sua "creatura"?», l'ingegnere ci ha risposto: «Il mezzo è un esperimento con il quale l'ingegnere Ingardia, partendo da Trapani dallo spazio antistante il Circolo Canottieri, seguito da un modello alla cui guida vi era un suo allievo, Antonio Sugamiele, vanto del mezzofondo Paceotto (per la cronaca Sugamiele era sul «Brasi» mentre l'ing. Ingardia conduceva il «Brasone»), partendo da Trapani, dicevamo, è giunto senza difficoltà all'isola di Levanzo ed avrebbe tentato per Favignana se non fosse già così soddisfatto. Quindi il ritorno con il mezzo che volava sulle onde del mare, ma l'ingegnere sulle ali dell'entusiasmo.

Un ritorno in cui l'ingegnere ha dimostrato la sua gioia con grida di soddisfazione lasciandosi andare alla gioia più sfrenata, logica conseguenza di anni ed anni di duro lavoro, anche se per hobby. Quindi un giro per Formica, prima tappa dei suoi esperimenti, un giro che lo stesso ingegnere ha detto «romantico», in ottemperanza con il proprio carattere di «romantico nostalgico» come ama definirsi, ed il ritorno a Trapani. Dopo la cronaca del viaggio che ha in effetti un sapore verniano, passiamo ai dettagli tecnici che l'ing. Ingardia, da noi intervistato, ci ha fornito.

(segue in quarta)

## Nel quadro delle manifestazioni culturali della «Salerniana» Al pittore Theo Rallo di Marsala l'estemporanea notturna su Erice

ERICE — Nel quadro delle manifestazioni culturali della «Salerniana», mostra collettiva di pittura, giunta quest'anno alla quarta edizione, si è svolta domenica 19 aprile l'estemporanea notturna su Erice.

Una quindicina di pittori convenuti da tutta la Sicilia si sono dati appuntamento con i «ferri del mestiere» per le strade ericane a sviluppare il tema proposto dal direttore della «Salerniana», prof. Giacomo Tranchi-

da, «Le mille luci che festeggiano Erice mia dalla falcata Trapani a Bonagia».

E' stata una gara avvincente, dove i maestri siciliani del pennello hanno sfoggiato tutto il loro estro e fantasia per aggiudicarsi in quattro ore di lavoro l'ambito primo premio.

La giuria, per la verità, ha avuto un compito arduo e laborioso giacché tutti i lavori sono stati ad alto livello artistico. Tuttavia, i componenti: il Sin-

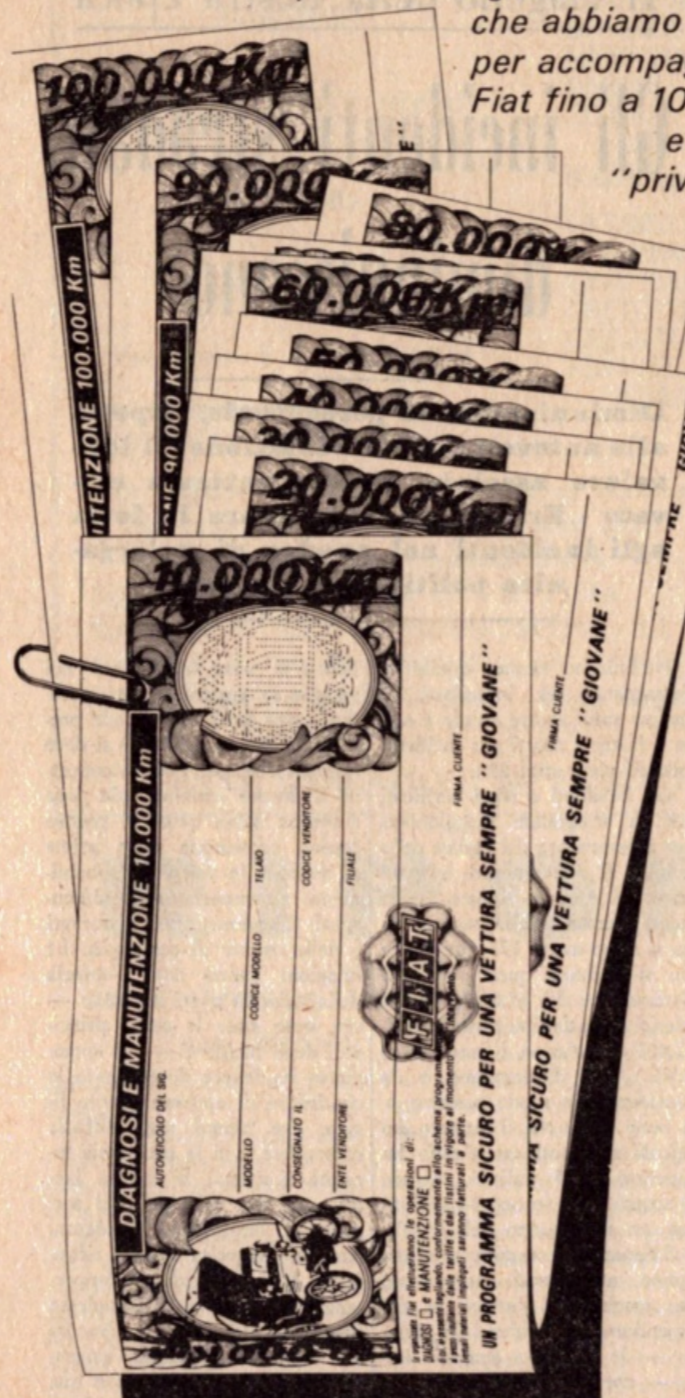
daco di Erice, Antonino Gianquinto, il Presidente della locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, prof. Giurlanda, il prof. Giuseppe Lania, il T. Col. Salerno, il prof. Giuseppe Viola, il prof. Tranchida, fondatore della «Salerniana» e il pubblicista Baldo Via hanno unanimemente deliberato di attribuire il primo premio al pittore marsalese Theo Rallo; il secondo

(segue in quarta)

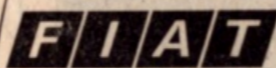
GIAMPAOLO VISENTIN (segue in quarta)

# Servizio diagnosi e manutenzione programmata

Se volete che la vostra Fiat sia sempre in ottimo stato, non vi dia mai sorprese, duri ancora di più, mantenga alto il suo valore nel tempo, utilizzate questo libretto: è il piano di diagnosi e manutenzione che abbiamo studiato per accompagnare la vostra Fiat fino a 100.000 km e farne una Fiat "privilegiata".



Troverete questo libretto di tagliandi in ogni nuova autovettura Fiat, insieme alla tessera di garanzia: può essere utilizzato presso tutta l'Organizzazione Fiat.



## Una panoramica sconcertante

# L'Estate Trapanese conferma il continuo decadere della città

TRAPANI — Il Direttore è stato perentorio. Bisogna condurre in due cartelle fatti, avvenimenti, manifestazioni della estate trapanese delle quali non abbiamo dato notizia ai lettori perché eravamo in ferie. Più che una panoramica non mi resta che fare dei flash, dei brevi commenti, per sottolineare gli aspetti negativi di una Città che, malgrado tutto e tutti, continua a morire.

Trapani ha dato il suo saluto ai numerosi turisti che quest'anno, ancor più degli altri anni, l'hanno visitata e ai suoi numerosissimi figli emigrati che puntualmente rientrano per la festa della Madonna, con un polverone e un dissesto stradale che si sono aggiunti alla solita immondizia. Tutta la via Fardella, la via Pepoli ed altre vie adiacenti sono infatti dissestate vuote per la posa della nuova rete idrica, vuoti per le fognature. Questi lavori vanno avanti con una lentezza inverosimile e lo spettacolo dura da parecchi mesi. Allo spettacolo si aggiunge il contributo che tale stato delle strade dà alla già caotica circolazione stradale, per cui, sotto la canicola, il povero automobilista ha avuto da impazzire. Ma il bello è venuto per Ferragosto, quando continuando una tradizione paesana e degradante, si è allocata ancora una volta la fiera attorno alla villa, bloccando completamente il traffico di chi dalla città vecchia era costretto ad andare verso la litoranea o verso la via Fardella. Una mattina per uscire dalla via Mazzini, verso la Stazione, ho impiegato mezz'ora, fra l'assordante clacsonare e le innumerevoli imprecazioni, senza che si vedesse l'ombra di un vigile a regolare la circolazione.

Le manifestazioni dell'estate trapanese? Alla villa Margherita, nel teatro del «Luglio Musicale Trapanese», ha iniziato la prosa con una filodrammatica marsalese. Scarso successo di pubblico e di critica. Poi, in agosto, la tradizionale stagione lirica, con migliore successo di pubblico. Strano, però, che dopo due recite di «Andrea Chénier» si siano date soltanto una recita di «Traviata» e una di «Cavalleria» e «Pagliacci» che sono più popolari e che hanno richiamato più pubblico. La stagione è stata, senza dubbio, migliore di alcune

precedenti, ma ha rivelato carenze nelle compagnie e, soprattutto, nell'orchestra insufficiente di archi. Se, come si dice, l'imprendario ha ricavato oltre 40 milioni si sarebbe potuto pretendere di più e meglio!

Dopo la lirica altro spettacolo di prosa con un'altra filodrammatica locale denominata gli «Amici di Nino Martoglio» la quale rappresentata sotto la valida regia di Giuseppe Passalacqua «L'aria del continente» ha avuto come interpreti (tutti studenti universitari al primo debutto) Francesco Rubino, Anna Soffitti, Elio D'Amico, Baldo Giacalone, Piero Amoroso e Giusy Lo Presti, e poi lo spettacolo di alto livello: «Mercator» di Plauto, interpretato dalla Compagnia del Grifo di Roma con Vittorio Sanipoli, Violetta Chiarini e Alberto Sorrentino, per la regia di Paolo Todisco.

La bella commedia plautina avrebbe dovuto essere rappresentata, secondo la tradizione, a Segesta, ma la competente autorità non ha dato il prescritto nulla-osta perché il teatro abbisogna di urgenti lavori di restauro e fu giocoforza dirottare su Trapani. Lo spettacolo era annunciato per le 21.30, ma chi si è recato in tempo alla villa ha notato qualcosa di insolito. I cancelli erano aperti, il pubblico passeggiava fra i viali, assieme a quanti avevano pagato il biglietto o avevano il biglietto d'invito. Il Comune non aveva messo a disposizione degli organizzatori della manifestazione e più specificatamente dell'Ente Provinciale per il Turismo, la villa. Il contrappunto è stato chiarito dall'EPT con un suo comunicato che dice testualmente: «L'EPT nella mattinata aveva ricevuto in restituzione al mittente il biglietto d'invito riservato al Capo della Civica amministrazione. Alla richiesta di chiarimenti circa il suo inspiegabile comportamento, il Sindaco faceva conoscere che aveva diritto a posti diversi da quelli assegnati. Si fa presente che i posti assegnati al Sindaco erano nella stessa fila ed immediatamente a fianco di quelli riservati al Prefetto. L'Ente provinciale per il turismo ritiene

Camierie: Non posso portare al tavolo le consumazioni. Professore: Va bene! prepari il tutto e lo porto io al tavolo. Camierie: Nemmeno questo è possibile. Professore: Perché? Camierie: Con lei «non discuto».

Passano 10 minuti al tavolo accanto viene servita una consumazione. I due turisti, perché tali essi erano, in viaggio per visitare la Sicilia, se ne vanno

MARIO AITA

(segue in quarta)

Gli effetti del riscatto decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Se l'interessato è titolare di pensione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1965, trasferita a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, la contribuzione acquisita non produce effetti da epoca anteriore a quella della domanda di riscatto, non potrà essere utilizzato ai fini della ricostituzione della pensione in regime di previdenza marinara, darà luogo invece alla costituzione della pensione assicurativa nell'AGO. Se l'interessato è titolare di pensione marittima con decorrenza del 1° gennaio 1965 in poi, liquidata in regime integrativo dell'AGO, i periodi di navigazione riscattati danno titolo alla ricostituzione della pensione marittima.

Concorso per due borse di studio L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indetto un concorso per titoli e per esami, per il conferimento di due borse di studio, di L. 720.000 ciascuna, destinate a laureati che intendano svolgere per sei mesi compiti di «ricercatore» presso il laboratorio di ricerche idrologiche dello stabilimento termale dell'INPS di Viterbo. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani laureati in medicina e chirurgia i quali non abbiano superato il 40° anno di età alla data del 30 settembre 1973, termine per la presentazione delle domande.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali, alle Case di cura e agli Stabilimenti termali dell'Istituto, nonché alla Sede centrale dell'Istituto stesso - Servizio gestione case di cura e di ricovero - Via Ciro il Grande, Roma E.U.R.

p. p.

(segue in quarta)

## Lettere al Direttore

# Trapani «inospitale»

Trapani, 20 agosto 1973 Signor Direttore, mi consenta informarla di un fatto accaduto a Trapani, che a prima vista sembrerebbe una barzelletta, ma non lo è, anzi è ragione di vergogna per chi sente profondamente il senso di civismo.

Due miei nipoti, una di Taranto e l'altro di Macerata tutti e due insegnanti di lettere a Feltri, in vacanza, la mattina del 12 agosto u.s. si recano al «Tirreno» e al bar chiedono delle bevande pregando il cameriere di portargliele al tavolo. Qui comincia un curioso dialogo, che Le trascivo integralmente:

## LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

# Il Regno Unito un mercato vasto per il vino italiano

«Nel Regno Unito, il consumo del vino è in progressivo aumento e, con l'ingresso di questa nazione nel Mercato Comune, è da prevedersi che le importazioni dall'Italia, specialmente del prodotto sfuso, potranno interessare quantitativi di rilievo».

L'affermazione è assai qualificata, poiché a farla è un dirigente dell'ufficio di Londra dell'Istituto italiano per il Commercio con l'Estero, dottor Mario Adragna, da noi recentemente avvicinato a Palermo.

«Per accelerare questo orientamento — ha aggiunto Adragna — è indispensabile, però, che le aziende italiane si preparino, tecnicamente e commercialmente, ad assicurare, in grandi quantità, rifornimenti costanti, di qualità uniformi ed a prezzi non eccessivamente elevati».

In altri termini, l'offerta italiana deve adeguarsi alla domanda inglese, tenuto conto principalmente di quella che è l'importazione assunta, in questi ultimi anni, dal sistema distributivo in Gran Bretagna, per il settore del vino. Sistema passato, nel giro di pochi anni, dalle forme tradizionali, che vedevano operatori con caratteristiche ben definite, quale importatore, grossista e dettagliante, a forme di forte concentrazione, con gruppi che importano direttamente e che immettono, nel contempo, il prodotto nel mercato di consumo.

In questo senso agiscono le brewers, le tipiche birrerie, che già controllavano qualcosa come il 50% dei punti di vendita al pubblico di bevande alcoliche e che oggi ne controllano circa il 75%.

Anche i dettaglianti, venuti a trovare in difficoltà per l'allargamento delle basi operative delle birrerie, si sono associati, dando vita a gruppi e ad organizzazioni di notevole ampiezza.

Nello stesso tempo, il sorgere di nuove catene di supermercati e di self-service è venuto a consolidare ulteriormente la tendenza alla concentrazione dell'azienda distributrice, provocando gradualmente la scomparsa della figura del grossista.

Ai produttori ed esportatori italiani vengono ad offrirsi, così, due ben precise alternative. Una è quella di considerare le richieste di importanti gruppi commerciali e di effettuare offerte oculate per prezzo, quantità e qualità, stabilendo rapporti duraturi, soprattutto per i vini sfusi e per quelli comuni imbottigliati all'origine. Questo perché tali gruppi, sebbene siano interessati pure al vino di qualità superiore imbottigliato all'origine, tendono sempre più a specializzarsi nei vini di più largo consumo.

L'altra alternativa riguarda i vini di qualità superiore e a denominazione d'origine, per i quali è consigliabile appoggiarsi soprattutto ad importatori indipendenti.

Ma vediamo qual è la situazione attuale del mercato del vino inglese e quali sono le sue tendenze in corso. Il Regno Unito produce per l'85% vini fortificati, ottenuti, per la quasi totalità, da concentrati e da uve importate. Il 15% è rappresentato da vini tonici e da spumanti. Questi ultimi sono ottenuti da sidri, con aggiunta di anidride carbonica.

Nonostante lo sviluppo dell'industria enologica inglese, l'incremento produttivo non è stato proporzionale a quello dei consumi.

Il vino, fino a pochi anni addietro, gli inglesi lo consumavano quasi esclusivamente nei locali pubblici (ristoranti, alberghi, club ecc.) ed è solo di questi ultimi tempi la tendenza di berlo anche a casa, per effetto principalmente della maggiore presenza del prodotto nei supermercati. Ne è derivato un forte incremento delle importazioni, passate dai circa 700.000 ettolitri del 1966 a 1.160.000 ettolitri del 1971.

Del totale delle ultime importazioni (esclusi i vermouth), il 55% è rappresentato da vini leggeri o da tavola, il 29% da vini fortificati, il 6% da spumanti e da champagne.

Nella graduatoria dei paesi fornitori, il primo posto spetta alla Francia, la cui presenza nel mercato vinicolo inglese vanta antiche tradizioni; seguono Spagna, Germania, Portogallo e Italia.

La Francia detiene il 39% circa del mercato inglese dei vini da tavola, con un volume di esportazione che, per l'88% è costituito da vini sfusi.

Le importazioni dalla Spagna provengono soprattutto dalla Catalogna e consistono in vini spediti in fusti. Poche sono le quantità imbottigliate all'origine.

Dalla Germania in Gran Bretagna arrivano principalmente vini bianchi del Reno e della Mosella, che godono grande prestigio e sono molto apprezzati

dagli ambienti inglesi più sofisticati.

Anche l'importazione dal Portogallo ha subito un forte incremento con un sensibile aumento delle forniture di vini da tavola, soprattutto di quelli imbottigliati all'origine.

L'esportazione italiana ha registrato incrementi non trascurabili. Basti considerare che i soli vini da tavola, imbottigliati all'origine, nel 1971 hanno avuto un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'89% sulla quantità e del 68% sul valore.

Il 55% dei consumatori inglesi preferisce i vini bianchi, il 35% i rossi, il 10% i rosati. Nel Sud e nel Sud-Est (a Londra in particolare) si riscontrano gli indici di consumo più elevati, con una forte incidenza di vini secchi.

In Scozia e nelle regioni del Nord e Nord-Est, il consumo, invece, è più basso e le preferenze sono maggiori per i vini abboccanti.

A parte, tuttavia, queste distinzioni, per quanto esse siano di grande interesse per gli operatori italiani, ciò che appare di estrema importanza è che, in Gran Bretagna, spazio per il vino ce n'è per tutti. Gli inglesi bevono in media appena cinque bottiglie di vino l'anno, contro i 27 dei tedeschi, considerati ancora bevitori di poco conto.

Un mercato vasto, dunque, ma non facile. Sapendoci fare anche i nostri vini, sfusi o imbottigliati che siano, vi si potranno inserire, con un'incidenza per niente trascurabile.

AGOSTINO MULE'

## L'angolo previdenziale

Modifiche sulla legge 27 luglio 1967 n. 658 nella Previdenza Marinara

La nuova legge 22 febbraio 1973 n. 27 ha esteso il campo degli iscritti alla Cassa di Previdenza Marinara in quanto, dal 1° aprile 1973, ha previsto l'obbligo di iscrizione alla Gestione marittimi di coloro che siano forniti di libretto di navigazione di 1° e 2° categoria, imbarcati su navi minori muniti di licenza, quando si tratti di natanti di stazza lorda superiore alle 10 tonnellate ovvero di natanti con apparato motore superiore ai 25 HP asse o 30 HP indicati. I marittimi hanno facoltà di riscattare, a determinate condizioni, periodi pregressi di navigazione compiuta su natanti aventi le predette caratteristiche. L'attuazione della citata normativa è subordinata all'emanazione, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, di un Regolamento da parte del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per la marina mercantile.

La nuova legge dà facoltà ai marittimi che abbiano effettuato periodi di navigazione estera non riscattati e non più riscattabili ai sensi della legge 27 luglio 1967 n. 658, per decadenza del previsto termine di due anni dalla data dello sbarco, di chiedere il riscatto dei periodi stessi con domanda da presentare entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge. Le domande saranno definite dalla Direzione generale, Servizio previdenza marinara.

Gli effetti del riscatto decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Se l'interessato è titolare di pensione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1965, trasferita a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, la contribuzione acquisita non produce effetti da epoca anteriore a quella della domanda di riscatto, non potrà essere utilizzato ai fini della ricostituzione della pensione in regime di previdenza marinara, darà luogo invece alla costituzione della pensione assicurativa nell'AGO. Se l'interessato è titolare di pensione marittima con decorrenza del 1° gennaio 1965 in poi, liquidata in regime integrativo dell'AGO, i periodi di navigazione riscattati danno titolo alla ricostituzione della pensione marittima.

### Concorso per due borse di studio

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indetto un concorso per titoli e per esami, per il conferimento di due borse di studio, di L. 720.000 ciascuna, destinate a laureati che intendano svolgere per sei mesi compiti di «ricercatore» presso il laboratorio di ricerche idrologiche dello stabilimento termale dell'INPS di Viterbo. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani laureati in medicina e chirurgia i quali non abbiano superato il 40° anno di età alla data del 30 settembre 1973, termine per la presentazione delle domande.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali, alle Case di cura e agli Stabilimenti termali dell'Istituto, nonché alla Sede centrale dell'Istituto stesso - Servizio gestione case di cura e di ricovero - Via Ciro il Grande, Roma E.U.R.

GRIMM

## Nuovo Direttore alla Cassa di Risparmio

TRAPANI — Il dott. Francesco Blandano, direttore della Filiale di Trapani della Cassa di Risparmio, con recente provvedimento del Consiglio di Amministrazione è stato nominato Vice direttore della sede di Palermo.

Lo sostituirà nella direzione della Filiale di Trapani il dott. Vincenzo Puleo, recentemente promosso direttore, e già Vice direttore della nostra Filiale.

Al dott. Blandano, che lascia a Trapani tanta simpatia e tanto apprezzamento, con il saluto amichevole gli auguriamo migliori per una merita brillante carriera, al dott. Puleo, di cui già conosciamo le ottime doti di funzionario, tanti complimenti e sinceri auguri di buon lavoro.

## Per i produttori vinicoli della Provincia

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani rende noto che tutti coloro che alla data del 31 agosto c.m., detengono quantitativi di prodotti vinicoli sono tenuti a farne denuncia entro il 6 settembre p.v., al Comune nel cui territorio sono ubicati i locali di deposito dei prodotti vinicoli.

Quando sopra in conformità alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con propria circolare n. 225 del 9 luglio 1973.

AGOSTINO MULE'

# L'ECO del MAZARO

## vita e problemi di Mazara

### MAZARA DICE NO ALLA RAFFINERIA

La redazione di «MAZARA domani», un periodico mazarese che vede la luce saltuariamente da circa un anno a questa parte, sta conducendo una campagna contro l'installazione in territorio di Mazara-Capo Granitola della raffineria programmata dalla Chemilco. Facendo sue anche le istanze del Centro Studi Val di Mazara, il foglio mazarese ha affrontato il problema prospettando alla cittadinanza, con tabelle illustrate e con propaganda parlata, i gravi danni che deriverebbero dall'inquinamento.

E' noto — come dice un comunicato del Centro Studi Val di Mazara — come una raffineria di petrolio, secondo l'art. 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie, sia compresa fra le imprese insalubri di I classe, per le quali è prescritta l'ubicazione in località isolate.

Il problema dell'inquinamento atmosferico derivante dalla anzidetta industria acquista, quindi, un rilevante aspetto sociale tale da portare l'intera cittadinanza a dir di no alla raffineria che verrebbe a sconvolgere quei piani di sviluppo turistico che l'ampio arco di mare mareterraneeo compreso fra Capo Feto e Capo Granitola si era prefisso di raggiungere.

E, d'altro canto, danni incalcolabili la raffineria verrebbe ad apportare alla pesca locale, soprattutto a quella a strascico. Infatti, recenti studi dimostrano che tracce di petrolio alterano le caratteristiche peculiari della flora marina ed uccidono il plancton.

Pertanto, questo tipo di industria verrebbe a minacciare il patrimonio idrico mazarese e ad uccidere i flotti di commerci di questa opeosa cittadina. D'altronde, è risaputo che anche la

Cassa per il Mezzogiorno ha valutato negativamente gli effetti delle raffinerie non concedendo gli incentivi a questo tipo d'industria.

### LA BANDA COMUNALE

Le diverse manifestazioni popolari che si sono succedute in Mazara in questi ultimi tempi ci hanno posto sotto gli occhi... per non dire sotto gli orecchi, il nuovo gruppo ricostituito del complesso bandistico mazarese. Tale complesso, che ha avuto nel passato momenti di vero splendore sotto quoti maestri, ha attraverso ulteriori anni che dei periodi di crisi che lo hanno visto assente dalla ribalta cittadina.

Forse sembrerà esagerato richiamarsi all'efficienza di tale gruppo bandistico quando, in Mazara, alcuni decenni o sono, la banda allietava anche le calde serate

sotto la guida di sapienti maestri. Tempi passati — ci dirà qualcuno —. Roba da piccole borgate — potrà continuare qualche altro.

E, invece, a noi piacerebbe ascoltare i concerti della banda comunale, come ci piace ascoltarli in alcune stazioni climatiche nelle quali, pur sottoponendosi a cure idropiniche o di altro genere, ci si può distendere e dimenticare i propri guai ascoltando tanta buona musica.

La banda mazarese, però, pur recando sulla grancassa la scritta «Banda comunale di Mazara Vincenzo Bellini» è costretta a vivere ai margini delle manifestazioni religiose e dei meno frequentati ingaggi per i funerali. Di «comunale» ha solo il nome, che non allietta la comunità con delle esibizioni pubbliche di rilievo. Composta da ventotto elementi e guidata da un bandista-maestro, Santoro Stabile, la

banda mazarese tiene i propri concerti in privato, nei vecchi locali del Teatro Garibaldi, e vive una vita misera, già che da tempo non riceve alcun aiuto dal Comune. Le divise, i fogli di musica, i nuovi strumenti, vengono acquistati con grandi sacrifici dagli stessi componenti il complesso. Da anni la banda «comunale» non vede un soldo delle pur insufficienti 500.000 lire annue che figurano nel bilancio e che vanno stornate per altre spese forse ritenute più necessarie.

Vogliamo rimettere in forma questo complesso bandistico? Vogliamo rinnovare una tradizione e dare ai mazaresi il piacere di poter ascoltare, almeno nelle grandi occasioni cittadine, un po' di buona musica dappo?

IRENE MARUSSO  
(segue in quarta)

## Valida lotta al carovita in Provincia

# Sanzioni amministrative della Prefettura a numerosi esercenti inadempienti

TRAPANI — La lotta al carovita intrapresa dal Governo Rumor ha trovato nella nostra provincia completa rispondenza nell'azione energica e vigile del Prefetto Montesanti e degli organi di polizia e delle Amministrazioni comunali.

Il controllo continuo del commercio all'ingrosso e al minuto, le numerose sanzioni amministrative applicate hanno indotto commercianti ed esercenti a uniformarsi alle disposizioni superiori ed a frenare la corsa agli aumenti che avevano iniziato ai primi della stagione.

Le contravvenzioni che il Prefetto ha elevato a carico di titolari di esercizi in questo primo mese sono numerosissime e, la maggior parte, inferiori alle centomila lire.

Le contravvenzioni più forti sono state elevate alla ditta Poatti, pastificio in Mazara, per

1.000.000 di lire; all'esercizio di generi alimentari Mario Novara in Trapani, per L. 100.000; all'esercizio di generi alimentari Ilari Salvatore in Marsala, per L. 400.000; all'esercizio di generi alimentari Santangelo Angelo in Gibellina per L. 100.000 all'esercizio di generi alimentari Tramonti Giacomina in Gibellina, per L. 100.000; all'esercizio di generi alimentari Fontana Caterina in Gibellina, per 100.000 lire; all'esercizio di vendita di gas liquido in bombole Sacleme Leonarda in Trapani, per L. 200.000; all'esercizio di generi alimentari Muratore Maria in Partanna, per L. 300.000; all'esercizio di generi alimentari Barazza Giovanni in Campobello di Mazara, per L. 200.000; agli esercenti di generi alimentari Indelicato Caterina in Campobello di Mazara, Provenza Vita in Alcamo, Catania Giuseppe in

Alcamo, Leone Maria in Alcamo, Settepani Maria in Alcamo, Ponzio Antonina in Castellammare, Domingo Anna in Erice, Cusenza Maria in Erice, tutti per 100 mila lire; all'esercizio di generi alimentari Rizzo Giovanni in Castellvetrano per L. 300.000; all'esercizio di generi alimentari Rizzo Vincenzo in Castellammare, per L. 300.000; all'esercizio di generi alimentari Catalano Paola in Marsala, per L. 300.000; al supermercato Noto Nicolò in Trapani, per L. 100.000; agli esercenti di generi alimentari Federico Giovanna in Trapani, per L. 300.000, Rizzo Leonardo in Castellvetrano, per L. 200.000, Siracusa Maria in Mazara del Vallo, per L. 100.000, Sgaraglino Rosaria in Castellvetrano, per lire 100.000, Scavone Francesco in Mazara del Vallo per L. 100 mila, Ilari Nicolò in Marsala, per L. 100.000; al Pastificio

Guzzo e Di Dia, in Salemi, per L. 1.000.000; agli esercizi di generi alimentari Amodeo Domenico in Trapani, per L. 300.000, Siracusa Anna in Castellvetrano, per L. 100.000, Piacenza Rocca in Marsala, per L. 100.000, Capipelli Rosa in Marsala, per 100 mila lire, Teri Caterina in Partanna, per L. 100.000, Pedone Rosalia, in Partanna, per L. 100 mila, Grammatico Mario in Trapani, per L. 300.000, Rizzo Tommaso in Castellvetrano, per lire 600.000, Anselmo Nicolò in Marsala per L. 100.000; Oca Vita, esercente generi alimentari, in Marsala, L. 100.000; Sorrentino Giuseppe, esercente generi alimentari in Marsala L. 100.000; Gallo Natale e Fratelli, pastificio ubicato in Mazara del Vallo, L. 300.000; Fratelli Rallo, pastificio ubicato in Salemi, 500.000 lire; Di Prima Vita, titolare di esercizio generi alimentari in Campobello di Mazara, L. 100 mila; Amabile Carmela, titolare esercizio generi alimentari in Trapani, L. 250.000; Genco Maria, titolare esercizio generi alimentari in Paceco (San Giuliano), L. 20.000 Alcamo Elena, titolare esercizio generi alimentari in Paceco (San Giuliano), L. 20.000; Pollina Salvatore, titolare esercizio generi alimentari in Trapani, L. 100.000; Gioia Pietro, titolare di esercizio generi alimentari in Partanna, L. 100.000; Dia Francesco, titolare esercizio generi alimentari in Castellvetrano, 100 mila lire; Filingeri Damiano, titolare esercizio pastificio in Trapani, L. 50.000; Rallo Lorenzo, titolare esercizio vendita all'ingrosso e al minuto generi alimentari in Marsala, L. 100.000; Baracco Carlo, titolare esercizio di generi alimentari in Marsala, lire 100.000; Mineo Rosa, titolare di esercizio generi alimentari in Mazara del Vallo, L. 50.000; Rallo Lorenzo, titolare esercizio vendita generi alimentari all'ingrosso e al minuto in Marsala, 100.000.

### Segnalazione all'ENEL

## Tensione bassa a Fragnesesi

C/MMARE — I numerosissimi villeggianti che in questo periodo affollano la ridente contrada di Fragnesesi si lamentano a ragione perché ogni sera la tensione della corrente elettrica è bassissima a tal punto che le lampade non fanno luce, i tubi fluorescenti non riescono ad accendersi e gli elettrodomestici non funzionano.

Rivolgiamo la segnalazione alla Direzione provinciale dell'ENEL perché possa trovare un giusto rimedio a tanto inconveniente.

## COMUNE DI PARTANNA

PROVINCIA DI TRAPANI

### DEPOSITO DI ATTI

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150, e successive modificazioni; visto l'articolo 6 della legge regionale 30-7-1969, n. 28

### RENDE NOTO

che presso la segreteria comunale è stato depositato e vi rimarrà per la durata di giorni venti successivi e continui dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, copia del Piano regolatore particolareggiato del Comune adottato con deliberazione consiliare 30-7-1973, n. 76 esecutiva.

Chiunque possa avervi interesse, enti e privati, potrà presentare opposizioni ed osservazioni, su regolare carta da bollo, alla segreteria del Comune nel termine di quindici giorni successivi a quelli di pubblicazione.

Partanna, 22 agosto 1973.

Il Sindaco: Culicchia

# La preghiera di Picasso

E come quando morì Stravinsky: non «qualche cosa» in me morì, ma io mi sento morto, nel senso che sento che sto (male) per morire. «Ecco stanotte — andando a letto — sarà stanotte. Per forza, è già accaduto!»

Dico questo perché non soltanto io lo sento, ma perché molti oggi, il giorno dopo la sua morte, lo sentono, e esattamente così.

In quanto, cioè, Picasso è io — e io in lui (senza mai avere capito o amato la sua pittura che non mi interessa, come non mi interessa in quanto pittura la mia) — io sono morto. Dio mi dice questo.

Conoscevo Dio, lo toccavo in Stravinsky in vita ora conosco Picasso nello stesso modo, nella sua morte.

Non ci avevo pensato, ma quando ho sentito su la radio, quasi subito: «ma come mai? Anche lui come noi, può morire. Non doveva morire». Noi lo diciamo perché crediamo che lo spirito non muore. Ma tanto Picasso era colmo dello spirito, come una stessa incarnazione dello spirito, avrei pensato, se l'avessi pensato, che neanche nel suo corpo Picasso poteva morire. Come Gesù: «colui che non doveva morire».

Lo shock che tutti sentiamo è quella stessa scossa di tutte le cose: «la terra si spacò e i morti uscirono» che si verificò il momento che morì Gesù. Il fenomeno, nel mio spirito, pur in misura relativa, mi ha fatto capire queste parole del vangelo.

La ferrea accanita obbedienza fino all'ultimissima misura al dio che Dio gli aveva affidato mi ha domandare se nei più grandi santi della Chiesa c'è stata mai una obbedienza maggiore.

Cristo è venuto per empire di sé ogni cosa, ma nel modo di essere di ogni cosa. Che importa se Picasso conoscesse Dio come noi lo conosciamo nella precisa persona di Gesù Cristo? Picasso conosceva Dio, e in modo perfetto, secondo il nome per il quale Dio gli si era rivelato. In ogni tagliente pennellata Picasso scava dentro e veniva fuori con il vivo della carne del Dio che egli conosceva. In ogni sua della sua vita lo cercava; è stato divorato, consumato da Dio.

Noi sappiamo, ci riconosciamo nelle parole di san Paolo: «la mia debolezza è la mia forza». E grazie alla nostra debolezza che Dio può operare in noi. Ma noi passiamo per tante complicazioni, ostacoliamo, annebbiamo il nostro cammino in modi così assurdi, abissali, per le pretese del nostro egoismo. Io per primo dovevo essere, nel senso di Gesù stesso, la debolezza stessa, il nulla; perciò «Dio» poteva essere tutto in Picasso. Che differenza c'è tra lui e santa Teresa del Bambin Gesù che disse: «nel cuore della Chiesa che è mia madre io sarò l'Amore, così sarò tutto». Picasso certamente non era meno di questo nella «Chiesa» dove Dio l'ha messo.

E quando dico questo, non andiamo a guardare nella sua pittura, in quel fermento e apparente confusione fra violenza e amore — che per la sua profeta non capremo per molti anni — e dire: «ma questo non è amore». Le vie di Dio non sono le nostre.

Picasso è il «terribile» per il fariseo-sentimentale: invece che cos'è la povertà di spirito se non lasciarsi plasmare dalla volontà di Dio? — ma senza tre-gua, senza affievolirsi, senza che si arrestasse volgarizzandosi per un solo quadro — e per 90 anni!

Nella mia scoperta di Picasso, nell'incontro, nella conoscenza e nell'amore di Picasso tramite la sua morte, dalla sua vita io sono giudicato.

San Paolo era più divorato, più docile nelle mani di Dio di Picasso? E i profeti — Isaia? — Nella mia fede io direi di no! E chi può dire se Picasso era più o meno profeta di loro? E nella solitudine non meno agghiacciante della loro.

Il giornalista Calvesi dice bene: «Michelangelo ha esaltato una cultura che gli si offriva intera e palpitante come una materia da plasmare. Picasso ha combattuto una battaglia sullo estremo baluardo di una città della assediata con i colpi rabbiosi e taglienti di un segno ostinatamente teso, sino all'ultimo respiro».

Picasso: totalmente religioso! Certo, non meno per non avere incontrato il Cristo, Poi, chi lo sa?

Chi ha mai visto una missione più solitaria, più eroica, più dono di sé?

Chi più: amore all'essere? Vita di preghiera, mai fece altro. Picasso: totalmente vivo, e «Dio è il Dio dei vivi!»

Io non vado perdendo del tempo nella pretesa di giudicare la sua pittura. L'idea stessa — quanto patetica! —. La lezione di Picasso per me non è nella sua pittura, è nel fatto religioso che lui è. La ultima misura di una pittura è sempre quella del l'uomo (l'artista) stesso.

Forse la lezione fondamentale

almeno per noi cristiani (e ci farà capire meglio Gesù Cristo) è che ogni ultimo uomo sulla terra è esattamente e ugualmente amato, prediletto e colmo del dono di Dio come Picasso.

Il fenomeno di Picasso deve farci meravigliare di più al mi-

stero dell'amore di Dio che è ogni persona. Ogni uomo è Picasso. E questione di riconoscere il dono che Dio ci ha dato e di amarlo (obbedirlo) «con tutta la nostra forza, tutta la nostra mente e tutto il nostro cuore!».

E qui la tristezza del mondo

alla morte di Picasso: perché Dio ci ha tolto fra di noi un profeta-ponte-pilastro in cui, arte e non arte ma nella sua totale unione al dono di Dio, noi ci siamo riconosciuti un po' meno mortali.

WILLIAM CONGDON

# Per le vacanze la guida dell'automobile sia un piacere e non un'esasperazione

La stagione delle vacanze, con la sua implicazione di viaggi più lunghi e più frequenti, esaspera nell'uomo del nostro tempo un

suo problema di sempre. Guidare una automobile. In condizioni ideali si tratta di un piacere, non soltanto di una comodità. Un modo quanto mai attuale di liberare la propria aggressività, di sentirsi un poco dominatore. Ma non soltanto questo: talora anche sofferenza, irritazione, rischio per sé e per gli altri.

Le statistiche sulla frequenza degli incidenti hanno ampiamente dimostrato che la disinvoltura e l'abilità di chi conduce un autoveicolo variano notevolmente in rapporto alle diverse condizioni di luminosità. Vi sono ottimi piloti alla luce del sole che di notte divengono insicuri, timorosi, perdono tutta la loro scioltezza. La fisiologia ci offre giustificazioni ineccepibili di questo fenomeno. Quando scarseggia la luce, il perdurare delle capacità visive è reso possibile da un meccanismo fisico e dalla presenza d'una sostanza chimica. Il primo è molto semplice: la maggiore dilatazione delle pupille che consente l'afflusso alla retina della massima quantità di luce. Fin qui le differenze fra individuo e individuo non sono eccessive. L'altro fattore è rappresentato dalla rodopsina o porpora retinica, un pigmento che contribuisce ad assicurare la reazione fotochimica che trasforma l'energia luminosa in eccitazioni nervose. Qui invece le differenze fra individuo e individuo sono notevoli e subordinate tanto all'alimentazione, quanto a caratteristiche costituzionali.

Le difficoltà della guida notturna non risiedono solamente in una mancanza di luce, ma sono largamente influenzate dalle variazioni, specie se improvvise ed imprevedibili, della luminosità. Le statistiche dimostrano inoltre che gli incidenti sono particolarmente frequenti nei rapidi passaggi dalla luce al buio, causati soprattutto dall'impiego, spesso imprudente, dei fari abbaglianti.

Già in passato la medicina e la farmacologia avevano effettuato dei tentativi per migliorare la visione notturna. Poiché la porpora retinica richiede l'intervento attivatore della vitamina A, si pensò alla somministrazione di questa vitamina come medicamen-

to o come complemento dietetico naturale. Una grande impresa americana di autotrasporti, ad esempio, modificò l'alimentazione dei suoi conducenti obbligandoli a consumare una gran quantità di carote crude, ben

sapendo che questo vegetale è assai ricco di provitamina A. Tali sperimentazioni e altre simili offrono però risultati, se non negativi, senz'altro insufficienti.

Una geniale e recente scoperta scientifica ha consentito infine una positiva soluzione del problema. Dai fiori di tagete, originari del Sud America, di un bellissimo colore arancione, è stata

estratta una nuova sostanza medicamentosa: l'eleniene, dotata di elevate proprietà terapeutiche. Infatti, già dopo otto giorni di cura con un preparato a base di eleniene, l'adattamento delle capacità visive all'oscurità risulta raddoppiato. Questo farmaco non è tuttavia indicato soltanto per migliorare la visione al buio e per ridurre il periodo di abbagliamento, ma trova un'utilis-

simo impiego in diversi disturbi visivi e in parecchie affezioni della retina. Che uno fra i più efficaci farmaci dell'occhio si nasconda proprio dietro i colori smaglianti di un fiore è una di quelle imprevedibili coincidenze che di tanto in tanto la storia della scienza spontaneamente propone.

VITTORIO LUCIANI

## I LIBRI Un volume di Dragos Vranceanu

# «Tachicardia di Atlante»

Incontri per la prima volta Dragos Vranceanu nel '67 a Roma, alle Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri. Era venuto in Italia per un breve soggiorno, invitato da una nostra Università a tenervi una conferenza sulla letteratura rumena contemporanea. La prima cosa che mi colpì, oltre ai suoi occhi azzurri pieni di umanità e di pensiero, fu il suo perfetto italiano. Parlava la nostra lingua con correttezza dizione, senza particolari inflessioni, senza quel caratteristico accento che riscontriamo nel parlare dei rumeni.

Di lui sapevo che era un illustre italianista, che lavorava ad uno studio sulla letteratura italiana contemporanea e che aveva fatto parte della commissione giudicatrice del premio letterario internazionale di poesia «Etna-Taormina». Avevo letto poche sue poesie tradotte sulle nostre riviste. Seppi subito che aveva frequentato la facoltà di filosofia dell'Università di Firenze, dal 1928 al 1932.

Mi trovai subito a mio agio al primo scambio di idee e parlammo di poesia: della poesia contemporanea italiana, rumena, europea in genere. Mi accorsi che un ponte ci univa. Dopo qualche tempo mi invitò a Bucarest due riviste nelle quali aveva tradotto alcune mie poesie dalla vita e la risposta ai tanti perché che affliggono l'uomo e la cultura contemporanea. Ecco perché tante convergenze di studi e di meditazioni: lì si trovano parole autentiche di vita, parole capaci di illuminare pienamente le ricerche dell'intelligenza e di trasformare divinamente tutto l'uomo e ogni sua vicenda pur piccola.

Viene perciò a proposito la Collana di Commenti spirituali del Nuovo Testamento dell'Editrice «Città Nuova». Già famosa in Germania, ha avuto ormai un grande successo in Italia dove sono usciti 33 volumi ed altri ne sono in preparazione. Sulla base sicura di una robusta pre-

Ma la conferma di quanto il nostro sentire fosse in sintonia l'ho avuta in questi giorni, leggendo il suo recente volume di poesie «Tachicardia di Atlante», I.P.L.-Torino.

Sono cinquanta poesie scritte tra il 1934 e il 1971, egregiamente tradotte in italiano da E. F. Accrocca, P. Bigongiari, L. Garci, M. Luzzi, M. De Micheli, A. Sala, R. Sanesi, G. Vigorelli e A. Zanotto.

E tutto un arco di vita, intensamente vissuto, sostanziato di una inequivocabile realtà poetica. Realtà vissuta e non immaginata,

sollecitata da una spinta metafisica, verso un mondo che a volte ti dà la percezione di una dimensione nuova. E vi è un fascino nella poesia di Vranceanu, il fascino di immagini filtrate attraverso una memoria che traduce il passato in presente, il fascino di suoni che la natura stessa condensa, riuscendo a sublimarli.

La poesia di Vranceanu affonda le sue radici nell'esperienza ermetica da lui vissuta durante gli anni fiorentini ma è un ermetismo che sciolto da ogni legame si risolve autonomamente in for-

me che rispecchiano le istanze dell'uomo contemporaneo: inquietezza, dubbio, rimpianto, ansia di un mondo nuovo.

Firenze è sempre presente al suo spirito, la nostra, la sua Firenze degli anni '30: il chiostro di San Marco, i giardini di Boboli, S. Maria Novella, San Frediano, la Firenze di Cimabue e quella di Savonarola.

Una poesia, quella di Vranceanu, che saremmo lieti di accogliere nella nostra letteratura, poesia di dimensione europea.

NINO BUCCELLATO

## Commenti spirituali del Nuovo Testamento

Una volta l'esigenza di attingere ai testi biblici era limitata agli studiosi. Oggi, invece, aumenta sempre più il numero di coloro che vogliono trovare nella Sacra Scrittura quella parola di vita e la risposta ai tanti perché che affliggono l'uomo e la cultura contemporanea. Ecco perché tante convergenze di studi e di meditazioni: lì si trovano parole autentiche di vita, parole capaci di illuminare pienamente le ricerche dell'intelligenza e di trasformare divinamente tutto l'uomo e ogni sua vicenda pur piccola.

Viene perciò a proposito la Collana di Commenti spirituali del Nuovo Testamento dell'Editrice «Città Nuova». Già famosa in Germania, ha avuto ormai un grande successo in Italia dove sono usciti 33 volumi ed altri ne sono in preparazione. Sulla base sicura di una robusta pre-

parazione, gli autori, specialisti di fama internazionale, aiutano il lettore a tradurre in pratica la parola di Dio, a rivangelizzarsi nella vita quotidiana, attraverso un commento terso e spedito come un uomo moderno. Dunque, meditazione e incarnazione del Vangelo: è qui l'idea-guida, che poi sa trovare efficacia comunicativa. Scrive «L'Osservatore Romano»: «Traspare in questi volumi, assai ben tradotti, la chiarezza della sorgente... l'uomo è portato a rinnovarsi al contatto con la parola di Dio custodita dalla Chiesa, meditando e incarnando il Vangelo. Ogni versetto è commentato con impegno scientifico, che favorendo l'intelligenza del testo, pone il lettore nelle condizioni migliori per trarre frutto dalla Parola».

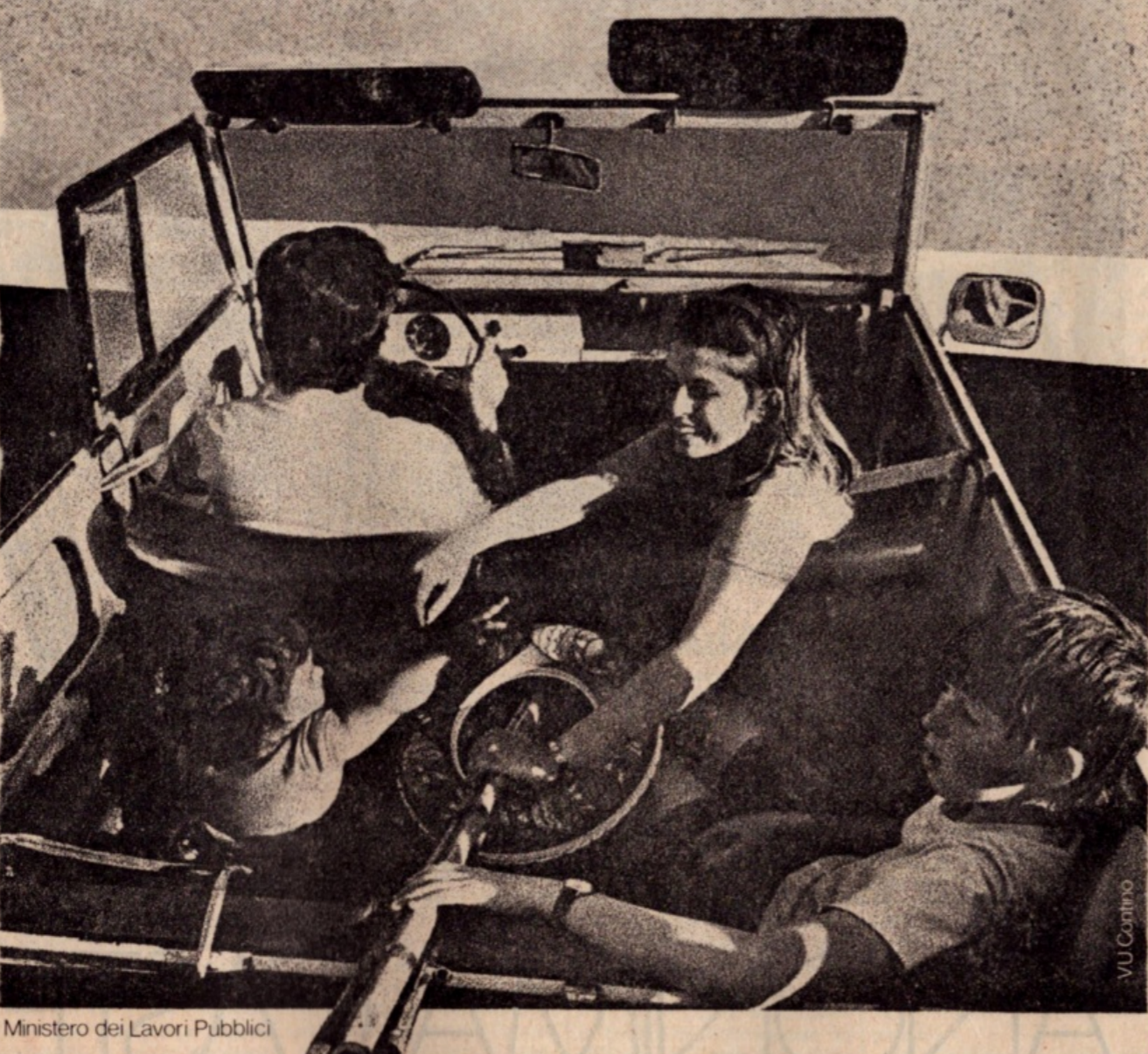
Gli autori, dicevamo, sono specialisti in materia, ma hanno il

pregio di sapersi esprimere in forma chiara, accessibile a tutti, con uno stile limpido e scorrevole che rende la lettura piacevole. Citiamo alcuni di questi autori: il professor Josef Kürzinger, professore di Egesiologia neotestamentaria all'Accademia filologica-teologica di Eichstätt e autore del Commento agli «Atti degli Apostoli»; il prof. Karl Kertzeig, professore di Egesiologia neotestamentaria presso la Facoltà teologica di Treviri, autore del commento alla «Lettera ai Romani»; il prof. Wilhelm Thüsing, ordinario di Egesiologia neotestamentaria alla Università di Münster, autore del commento alle «tre lettere di Giovanni»; il prof. Eduard Schick, professore di Egesiologia neotestamentaria presso l'Università di Paderborn, autore del commento a «L'Apolo-

calisse».

**Férmati in tempo**

Perché il tuo viaggio sia sereno e sicuro: al segnale di stop férmati sempre dai la precedenza agli incroci sorpassa solo in condizioni di sicurezza

Ministero dei Lavori Pubblici

# Gli artisti Luciano Fabbri e Giovanni Alessi a Selinunte

Il 28 luglio scorso hanno esposto a Selinunte, nella sede estiva del Circolo Pirandello di Castelvetrano, gli artisti Luciano Fabbri e Giovanni Alessi.

Pittore di risonanza nazionale il primo, scultore di casa nostra il secondo, ma altrove già conosciuto ed apprezzato dalla critica e dal pubblico.

Non essendo possibile qui presentare organicamente la personalità artistica del bolognese Luciano Fabbri, ci limiteremo ad indicare, sia pure a grandi linee, quelli che sono i momenti più significativi della sua evoluzione artistica. E faremo ciò per dare un'idea, anche sommaria e approssimativa, della sua collocazione nell'ambito dell'arte italiana contemporanea. Comincia con l'accettare taluni modelli del surrealismo simbolico (Max Ernst) e si mostra sensibile alla lezione dello scultore inglese Henry Moore. In seguito, evita il postimpressionismo e si distacca per un certo periodo dai movimenti ufficiali della pittura europea. Riprende i contatti con esperienze nuove e accetta talune istanze della pittura informale di estrazione naturalistica. E il periodo che va grosso modo dal 1961 al 1965. Si tratta tuttavia

di un momento fortemente caratterizzato da un modo particolare di intendere l'informale.

«Gli bastava — scrive Marcello Azzolini — far pittura a modo suo, seguire una sua immaginazione, inseguire fantasmi di un mondo favoloso attraverso i quali dare sfogo alla sua esigenza di racconto di storia di formazioni paesaggistiche quali si immaginano in un mondo siderale, come se la terra fosse un pianeta ormai da dimenticare, con tutte le sue storie di strettezze e condizionamenti».

In questi ultimi anni Luciano Fabbri ha preferito fare un discorso nuovo, certamente più interessante anche se didascalico e protestatario. Egli ha spostato il suo interesse sull'uomo quale egli è nella realtà odierna e ha finito conseguentemente col porre l'accento, attraverso una ben costruita sintesi di simbolo e figura, sui condizionamenti umani nel contesto storico-culturale contemporaneo.

Nello stesso ambito di ricerca e di intendimenti si muove, in fondo, l'opera di Giovanni Alessi, anche se questi opera sul piano della scultura. Ho avuto occasione di ammirare in anteprima i suoi interessanti lavori.

Sono sculture che certamente sbalordiranno critica e pubblico per il modo con cui sono state realizzate e per la tematica che l'artista affronta e propone. Si tratta di opere veramente nuove, fino al punto da far pensare che queste sculture possano ben costituire dei veri e propri incuboli. Si avvertiva da tempo, in verità, il bisogno di respirare aria fresca e pulita in questo delicato settore dell'arte, troppo spesso luogo di raduno di ogni sorta di falsificazioni e di contraffatte correnti d'avanguardia.

E Giovanni Alessi ha tutte le carte in regola per emergere dalla disordinata babele dell'arte contemporanea. Il tema affrontato dall'artista è davvero allucinante. Riguarda la condizione dell'uomo moderno, ovvero il suo modo di essere nel mondo.

È un tema allucinante per la forte carica drammatica che Alessi riesce a sprigionare dalla materia. È un'arte, la sua, che esprime la terribile angoscia dell'uomo contemporaneo teso nello sforzo disperato di vincere le catene paralizzanti dell'esistenza banale e inautentica. A guardare bene, si sente aleggiare in questi lavori quelli che sono i temi clas-

sici dell'esistenzialismo e la kafkiana insicurezza fondamentale della vita contro la quale solo la morte è realtà sicura e definitiva. Alessi dice tutto questo con veemenza e con profonda convinzione, ma anche attraverso un'arte nuova e straordinariamente efficace.

BALDO BONSIGNORE

**IL FARO**

direzione/redazione/ amministr./pubblicità via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana RINO LA PLACA

via Liguria 45 tel. 521611

**ABBONAMENTI**

Anno . . . L. 3.000

Sostenitore . . . » 10.000

Beneemerito . . . » 20.000

conto corr. postale 7/3254


spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

**PUBBLICITA'**

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



## L'angolo del filatelista

L'estate 1973 è stata particolarmente attiva per i filatelici italiani. Infatti, mentre normalmente da luglio ad agosto, negli altri anni, si poteva dire: luglio e agosto filatelia mia non ti conosco, quest'anno, cominciando dal 10 luglio c'è stata la messa in vendita di una nuova cartolina postale da 40 lire. Il francobollo della serie Siracusana, è incorniciato fiorellantemente per le esigenze della meccanizzazione postale.

Con data imprecisata è uscito un valore di 100 lire della serie Siracusana le cui caratteristiche restano invariate ma la stampa

è molto più nitida e la carta è più liscia. In fogli interi la nuova tiratura si riconosce perché l'impronta del numeratore in basso, anziché da un numero di 5 cifre è costituito dalla lettera R seguito da un numero di 6 cifre.

Il 25 luglio i filatelici avevano un appuntamento con l'Ufficio Filatelico per il F.D.C. da 90 lire dedicato a Jacopo Barozzi detto «il Vignola», essi sono rimasti delusi perché l'appuntamento, per ragioni tecniche, è stato rimandato al 21 settembre 1973. Il 31 luglio come regolarmente annunciato, ha visto la luce la serie dedicata alla Coppa Inter-

continentale di Baseball, valori da 25 e 90 lire. Il 10 agosto anch'esso regolarmente, ha visto la luce il francobollo turistico dedicato al Carnevale di Viareggio, valore 25 lire. Il 23 agosto è stato commemorato l'assassinio di don Minzoni, 50 lire. Per il Vaticano si annuncia l'emissione di una serie dedicata al Millennario di fondazione Episcopale della Sede Latina di Praga. La serie si compone di 4 valori, rispettivamente 20, 90, 150 e 220 lire.

NINODA

# RIPORTI

## POLITICA SVILUPPO

(segue dalla prima)

Non è questa la sede per affrontare il tema delle riforme necessarie al rinnovamento del quadro istituzionale e delle strutture amministrative dello Stato in ordine alle esigenze poste dalla programmazione, e da una gestione rinnovata del bilancio, ma è inevitabile soffermarsi, sia pure brevemente, sui seguenti punti:

1) La burocrazia costituisce — allo stato degli atti — l'insostituibile tramite di ogni iniziativa. Le riforme che fino ad oggi sono state tentate per farne un corpo agile e snello al servizio della collettività hanno mancato al loro scopo.

Perciò, il problema rimane ed è semplicemente assurdo pensare di imprimere una decisiva svolta all'economia e alla finanza pubbliche senza l'apporto creativo e largamente autonomo di funzionari che dello Stato abbiano un concetto dinamico e di propulsione della vita collettiva.

2) Al limite, emerge sempre un problema di volontà politica. Per esempio, la suddivisione delle responsabilità economiche tra più ministri si pone chiaramente come un ostacolo quasi insuperabile ai fini della individuazione e della esecuzione di un indirizzo unitario di politica economica in rapporto alle scelte programmatiche operate.

La unificazione dei ministeri economici o almeno il loro reale e stretto coordinamento si pone perciò come una esigenza non più procrastinabile e certamente non da sacrificare alla politica spicciola dei dosaggi tra i partiti, o alla paura che tanto potere accentrato possa risolvere nel pericolo prevalere di un solo uomo.

Intanto, il Presidente del Consiglio può sempre esercitare i suoi poteri di indirizzo e di controllo, mentre il perseguimento degli obiettivi generali rimane affidato alla responsabilità collegiale di tutti i ministri. Per ultimo, rientra proprio nelle specifiche attribuzioni del Parlamento di intervenire — nei modi previsti — laddove si ritenga che un ministro abbia violato, nelle maniere in cui ciò è possibile, i limiti della legalità democratica o di un corretto esercizio delle proprie funzioni;

3) E assolutamente indispensabile collegare — in una prima e sperabilmente breve fase — il bilancio dello Stato con il programma economico nazionale.

In una seconda fase — che dovrebbe seguire a stretto giro di tempo — i due documenti dovrebbero compenetrarsi e fondersi fino a diventare una sola cosa.

Le due fasi cui si è accennato sono necessarie perché, nel contempo, occorre procedere — concretamente — alla radicale e coraggiosa riforma della legge di contabilità dello Stato.

L'identificazione del bilancio nella programmazione, significa: a) conferire alla programmazione stessa (di cui il bilancio dovrebbe costituire la traduzione in cifre) il contenuto concreto di stanziamenti che, oltre a testimoniare di una precisa volontà politica di realizzazione, permetterebbero di passare subito dalle parole ai fatti;

b) imprimere al bilancio statale una cadenza pluriennale in tempo compreso nel programma economico, lasciando al bilancio annuale la funzione di verifica, in ragione d'anno, delle realizzazioni compiute e delle somme spese per attuare la parte di programma ricadente nello stesso periodo di tempo;

4) Oltre che per il ben noto problema dei residui, il bilancio attuale è divenuto uno strumento totalmente inefficiente anche per la rigidità cui l'hanno condannato le infinite leggi che si sono accavallate nel tempo in disprezzo di ogni principio d'ordine e di logiche precedenti.

La programmazione comporta esattamente il contrario: perciò, occorre entrare nella fitta e intricata selva delle leggi vigenti con una buona scure per fare piazza pulita di tutte le norme superflue (e ce ne sono), o, comunque non compatibili con i principi della programmazione.

Questo tipo di azione è indispensabile anche per procurare alle scelte programmatiche altri e necessari mezzi finanziari che non potrebbero essere altrimenti reperiti.

Il repertorio delle innovazioni da realizzare è tutt'altro che esaurito. La situazione in cui oggi l'Italia versa per le molte occasioni di sviluppo perdute e per le molte risorse sprecate in passato, anche, e forse soprattutto, per la mancanza di una politica economica fermentante unitaria nelle idee e nelle concretizzazioni, sottolineano che non vi è più tempo da perdere.

Il problema da risolvere è estremamente semplice nella sua enunciazione: occorre incidere in profondità sulle strutture economiche e sociali dell'Italia, per farne un paese che sia al livello delle nazioni europee socialmente

ed economicamente più avanzate.

Perciò, oltre a tutte le riforme cui si è già accennato sommariamente, le forze politiche non potranno esimersi dall'affrontare altri temi, ai primi indissolubilmente connessi, quali — per esempio — l'effettivo (non nominale, cioè) decentramento funzionale delle amministrazioni; il concreto potenziamento delle strutture regionali dello Stato (da sottrarre alla sottile ed estenuante tattica di svuotamento cui le sottopongono gli organi centrali); la realizzazione di una politica economica, finanziaria, e industriale, spoglia da ogni equivoco e incertezza sul contenuto dualistico — pubblico e privato — dell'economia italiana (riforma delle società per azioni, della borsa con la possibile attuazione di un azionariato popolare, spinta alla costituzione di gestioni aziendali adeguate ai tempi); e, infine, tutto quanto deve farsi per ricondurre il dibattito tra le forze vive della società italiana ad un clima di inevitabili ma produttive tensioni; dialetticamente opposte — cioè, — ma in vista del raggiungimento del bene comune, che non può non tenere conto delle mutate relazioni con i lavoratori.

Non sono problemi di poco conto, ma non si tratta nemmeno di quadratura del cerchio. Le riforme sono necessarie, questo sembra che l'abbiano capito tutti. Occorre ora programmare l'attuazione secondo i tempi e i mezzi necessari e disponibili e avviare una coerente politica di bilancio.

Evidentemente, nell'ambito della Regione Siciliana gli stessi problemi hanno dimensioni più ridotte. Dedurre, perciò che sarebbe possibile procedere più sollecitamente alle indispensabili riforme di struttura, è del tutto ovvio.

INCIDENTI STRADALI (segue dalla prima)

esso sarà sicuramente minore di quello enorme degli incidenti. Sia detto tra parentesi: il costo degli incidenti mortali relativi al '70 è stato, in Italia, calcolato attorno ai 220 miliardi, al valore di allora della moneta. Non sappiamo se il calcolo sia corretto.

Tuttavia, un'idea dell'onere degli incidenti ci è data dall'ammontare dei premi pagati alle assicurazioni per la copertura del rischio: 750 miliardi nel 1972. Una somma che le società assicuratrici ritengono inadeguata alla spesa che esse devono sostenere. Lasciamo stare queste cifre, che abbiamo indicato a solo titolo orientativo. Quello che conta è che si arrivi ad una politica globale dei trasporti. « Bisogna operare — ha detto il relatore della Conferenza di Stresa precedente — citato — perché l'attribuzione della sicurezza costituisca un elemento prioritario nei programmi dei trasporti, sia per quanto attiene alla spesa pubblica, sia per quanto riguarda la politica industriale. Il problema ci sembra che sia così posto nei suoi giusti termini; termini che investono la responsabilità dei pubblici poteri e quella dei costruttori che sembra si avvino — finalmente — a dedicare maggiori risorse ed energie alla ricerca ed applicazione degli accorgimenti tecnici intesi a rendere più sicura l'automobile: il terzo fattore del trionfo a cui ci si è riferiti all'inizio.

E. MAJORANA (segue dalla prima)

Il Presidente della Regione, dopo aver ricordato la figura e l'opera di Bernardo Mattarella, ha confermato il concreto impegno della Regione in una azione di sostegno per la qualificata iniziativa di ricerca al servizio della comunità.

Il prof. Zichichi ha quindi svolto la relazione scientifica sul tema « Le frontiere della scienza d'oggi ».

Dopo la cerimonia è stata inaugurata una mostra, curata dall'architetto Detti, sull'ambiente, dedicata ad Erice ed alla zona circostante del trapanese.

E intanto in corso di svolgimento al Centro il corso di orientamento preuniversitario che si è iniziato con una conferenza del prof. Zichichi sul tema « Che cos'è la materia? ».

I PERSONAGGI (segue da pagina 1)

sione de «I personaggi» si inserisce, appunto, nel quadro dei festeggiamenti annuali alla Madonna.

Organizzata dal Comune di Erice e dalla locale Azienda di Soggiorno e Turismo, sotto l'alto patrocinio dell'Assessorato regionale al Turismo, la processione è stata apprezzatissima sotto tutti i punti di vista e viene ad annullare lo scetticismo di quei pochi che sostenevano che oggi come oggi una manifestazione folcloristica-religiosa di questo tipo debba essere considerata sopraffatta e che difficilmente avrebbe riscontrato i consensi del pubblico. Questa tesi è stata bandita dalla presenza massiccia di gente convenuta da tutta la provincia oltre che da un folto stuolo di turisti italiani e stranieri. Questa presenza indubbiamente è il premio più ambito che amministratori, componenti

del Comitato organizzatore ed

équipe artistica potevano aspirare. Particolare merito deve essere attribuito al prof. Giuseppe Lamia, realizzatore artistico inflessibile, al quale è andata tutta la responsabilità della buona riuscita della manifestazione. Non possiamo a questo punto non citare i «pregevoli «petti» disegnati dal Lamia con una ricchezza di fantasia e di estro encomiabili e i pregevoli ricami degli stessi effettuati dagli ericini Ninuzza Bonfiglio e Simone Crimiti. Ma vorremmo citarli tutti se lo spazio ce lo consentisse perché ognuno: dai parrochieri agli estetisti, e alle maestranze, ognuno ha contribuito al successo giustamente tributato. Ormai sorge spontaneo chiedere se non sia il caso di organizzare una manifestazione di questa portata a distanza di pochi anni e non di dodici, l'ultima edizione infatti risale al 1961.

E una considerazione che gli amministratori locali debbono tenere in considerazione dal momento che il pubblico ha risposto positivamente.

I PESCATORI (segue dalla prima)

tura per ammutinamento, ma le organizzazioni sindacali sono passate immediatamente al contrattacco denunciando due armatori per violazione dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori. Mentre scriviamo si susseguono le riunioni in Prefettura per trovare un punto d'incontro, ma la situazione è ancora tesa.

Alla peschiera intanto la situazione si è pressoché normalizzata per la cessazione dello sciopero dei rigattieri e per l'afflusso di pesce da Mazara.

Fin qui la cronaca sommaria degli avvenimenti nel merito dei quali non entriamo anche perché non abbiamo una competenza specifica. Non possiamo però non rilevare con amarezza a carico degli armatori un grave torto, quello di aver buttato la maggioranza dei pescatori nelle braccia della CGIL con la certezza che elettoralemente essi domani saranno fagocitati dal PCI.

MATTARELLA (segue dalla prima)

correnti una consistente serie di impegni finanziari connessi con gli interventi per oneri sociali relativamente alle rubriche Enti Locali, Lavoro, Pubblica Istruzione e Sanità.

L'on. Mattarella ha infine rilevato: « I problemi connessi con la dimensione delle entrate sottolineano come sia del tutto indispensabile ed improrogabile una ripresa di iniziativa da parte della Regione Siciliana per la definizione con lo Stato del cumulo dei rapporti finanziari soprattutto in seguito all'entrata in vigore della riforma tributaria che, rimettendo ad una trattativa fra Stato e Regione la conclusione di questi rapporti, impone alla Regione di prospettare allo Stato gli strumenti che potranno assicurare un gettito consistente tale da rendere possibile il reperimento di nuovi finanziamenti per far fronte alle imponenti quanto pressanti esigenze della realtà siciliana ».

ESTEMPORANEA (segue dalla prima)

premio è stato assegnato al pittore Giovanni Chiofalo da Palermo, e al pittore Mariano Guida anch'egli da Marsala. La giuria, inoltre, ha ritenuto di dover segnalare i lavori dei pittori Giovanni Albanese, Aurelio Caruso e Ignazio Angileri.

Il pittore Theo Rallo, è stato quindi — come ha affermato il qualificato giurato prof. Giuseppe Viola, uno dei maestri pittori contemporanei, venuto nella magica vettura dalla lontana Milano, dove è considerato il caposcuola dell'«Imagismo», una nuova corrente pittorica — il più « sincero » dei partecipanti alla gara di pittura, essendosi saputo attenersi scrupolosamente al tema della Estemporanea, riuscendo a realizzare il migliore dipinto con l'ausilio di pochi ma efficacissimi colori.

IL FUTURO (segue dalla prima)

risposto: « Il nome tecnico è due punti, in quanto l'equilibrio del mezzo deriva dai due scivoli, l'uno anteriore e l'altro posteriore, che formano appunto due punti nel disegno del mezzo. Essi scivoli, con la potenza del fuoribordo si alzano al pelo dell'acqua consentendo un minore attrito del liquido; come si vede, sul modello dello sci nautico o dell'aliscafo, differenziandosi da esso ultimo per il fatto che l'aliscafo è ad « ala portante immersa », mentre lo scooter è ad « ala portante emersa ».

« Come mai, abbiamo ancora chiesto, « nei primi due mezzi il motore è collegato al manubrio direzionale, mentre il terzo no? ».

« Il motivo — ci ha detto l'ingegnere Ingardia — è che ho voluto sperimentare anche nel liquido la « trazione anteriore » per una maggior maneggevolezza dei mezzi nelle virate, anche perché i mezzi sono ad equilibrio dinamico, cioè è lo stesso guidatore ad equilibrare il mezzo. Per il terzo modello non ho vo-

luto rischiare per il peso ».

« Ingegnere, qualcuno afferma che lo scooter non è invenzione sua, ma loro. Si tratta di americani, inglesi, ed italiani, lei cosa ha da dire? ».

« In primo luogo il brevetto da me avuto nel '59, ma se ciò non bastasse, il mio mezzo si differenzia dagli altri per particolari tecnici abbastanza rilevanti. Sia l'inglese Peter Nott che ha costruito l'Hi Foll, che il genovese Versari o l'americano Arrauer sfruttano per i loro mezzi maggiormente la parte meccanica, usando fuoribordo con un numero di HP superiore ai 25. Io, dal mio punto di vista, per il « Bransone », il mezzo più grosso, uso appena un 16 cavalli. Sfrutto maggiormente il lato fisico del mezzo. Quindi minima potenza e maggiore velocità ».

« Ingegnere, tenterà qualcosa di più grosso? ».

« Per ora lasciamo temi godere lo splendido coronamento di anni ed anni di sacrifici, poi si vedrà ».

Ingegnere Ingardia, la redazione tutta de « Il Faro » le augura nuovi e maggiori successi, con un sincero e sentito augurio.

TRAPANI INOSPITALE (segue dalla seconda)

stralunati ed un atroce dubbio li assale, cioè quello di avere sbagliato itinerario e di trovarsi nel centro dell'Africa selvaggia. « Di questi motivi turistici » è satura la nostra città. Che dire delle isole, dove parecchia gente ha dormito sotto le stelle, mentre altra più fortunata è stata ospitata nelle stalle, pagando tale sistemazione alla stessa stregua di un albergo di 1 categoria? Mi viene in mente un grande striscione, nella centralissima via Torrearsa: « Visitate le isole ».

Lascio a Lei le considerazioni.

La lettera sdegnata dell'amico comm. Aita mette il dito su una delle tante piaghe della nostra città. L'improvvisazione turistica e alberghiera che pone al servizio del cittadino elementi, non diciamo non qualificati, ma nemmeno provvisti della più elementare educazione. Il guaio è che di tanta educazione non si rendono conto nemmeno i gestori e i proprietari dei locali pubblici che consentono che il cliente venga trattato con i piedi.

E tutto questo avviene tra l'indifferenza dei pubblici poteri e a scapito del buon nome di Trapani.

ECO DEL MAZARO (segue dalla seconda)

quella hippy e pop che si suona in tutte le manifestazioni più o meno importanti?

Forse la nuova amministrazione comunale può segnare sul proprio tabellino questa nostra segnalazione.

ESTATE TRAPANESE (segue dalla seconda)

di far conoscere inoltre che il Comune non ha minimamente collaborato per la realizzazione della manifestazione tanto è che il Sindaco ha revocato a vista l'ordinanza già approntata dall'Assessore del ramo, per mettere tempestivamente a disposizione della organizzazione artistica la Villa comunale. La prima ordinanza consentiva di avere a disposizione la Villa alle ore 20, in quanto la rappresentazione si sarebbe dovuta iniziare alle ore 21,30 mentre la seconda ordinanza rinviava alle ore 22 la chiusura al pubblico della Villa, determinando così notevole disagio nella organizzazione della manifestazione e considerevole ritardo nell'inizio della interessante rappresentazione, portata peraltro a Trapani per la cittadina trapanese in primo luogo.

Pur non entrando nel merito della questione, riteniamo di dover stigmatizzare questi screzi fra Enti pubblici che si ripercuotono negativamente sull'opinione pubblica. In definitiva ne fanno le spese il buon nome della città ed i cittadini che hanno pagato il biglietto. Ma questo non è stato il solo motivo che ha compromesso la recita. La fiera imperante attorno alla villa ha disturbato con i suoi altoparlanti e le sue musiche tutto lo spettacolo, annullando gli sforzi dei pur bravi interpreti e mettendo a dura prova la pazienza di quel centinaio di appassionati che per poter seguire il dialogo ha dovuto riversarsi nella buca dell'orchestra!

La paesana rassegna di cantanti dilettanti per « Una voce per l'estate », sempre fra gli strilli della paesana fiera ha concluso gli spettacoli alla Villa.

Ma del Ferragosto Trapanese, delle tante manifestazioni di un tempo? Nemmeno l'ombra. Scompare le corse di cavalli, scompare le gare sportive, le gare di canottaggio, scompaiono i raduni folcloristici, i concerti alla Marina, sono rimasti solo le funzioni religiose, una gara ciclistica e i giochi d'artificio. Così in uno striminzito manifesto del Sindaco dai colori del tramonto!

## CALCIO

Prima gara ufficiale della stagione, primo contatto con i tifosi e primo « derby » dell'anno! Un piatto così ricco e così prelibato non poteva che sollecitare l'appetito anche del più apatico dei sostenitori.

Così infatti è stato. Le tifoserie di Trapani e Marsala si sono riversate al gran completo sulle assolate gradinate del vecchio stadio lilybetano. Domenica al « Comunale » c'erano tutti. Ricambiati dal fascino del derby ma soprattutto dalla curiosità di vedere finalmente all'opera la propria squadra, di conoscere i volti dei nuovi acquisti, di avanzare i primi timidi giudizi sulla efficienza delle due compagini.

Non costituendo il risultato finale motivo di particolare interesse, l'attenzione maggiore degli sportivi si è accentrata dunque su quanto di buono le due compagini hanno saputo esprimere sul piano del gioco e della tenuta a distanza.

Sfollando le gradinate del « Comunale » al termine della gara le prime impressioni espresse dai sostenitori delle due parti sono state nel complesso positive. Forse un po' meno per ciò che riguarda il Marsala ma ogni giudizio attualmente è alquanto prematuro. Dal canto nostro abbiamo notato un Marsala già discreto sul piano della tenuta. Certo ancora non riesce a costruire una manovra apprezzabile ma gli uomini ci sono e, se Matteucci saprà lavorarci sopra, alla distanza può venire fuori un bel Marsala.

Note più confortanti, dicevamo, per ciò che riguarda il Trapani. Innanzitutto dobbiamo congratularci con Piacentini e con i dirigenti granata per il modo saggio con cui è stata condotta la campagna acquisti. I nuovi suoi famosi tiri-bomba dal limite giocando in tandem con Cracchiolo o Padulo e trovando con essi la necessaria intesa è in grado di creare dei veri scompigli nelle difese avversarie. Cracchiolo non è certo da scoprire. La stagione trascorsa tra le file della Leontio ha contribuito a farlo maturare calcisticamente e certamente non farà rimpiangere la partenza di Sorrentino. Per Massacci, visto all'opera solo per dieci minuti nella gara con il Marsala, ogni giudizio va rimandato a poi così come ogni giudizio definitivo sugli altri neogranata andrà espresso quando la squadra avrà raggiunto un migliore grado di preparazione.

## IL FARO SPORT

## A buon punto la preparazione dei granata

# Sta crescendo un bel Trapani

Ma più che per i singoli giocatori il Trapani ha destato una buona impressione come squadra. Una conferma in tal senso è attesa proprio oggi pomeriggio a Catania dove i granata sono impegnati contro la Massimiana nel secondo round di Coppa Italia. Atleticamente le compagini trapanesi è già a buon punto, segno che il nuovo trainer Morana ha lavorato molto bene nel corso di questa prima fase di preparazione. Sul piano del gioco si sono notati i primi sintomi della cura-Piacentini anche se lo stesso mister ha tenuto a precisare che il Trapani del campionato avrà una fisionomia di gioco ben diversa da quella appena accennata domenica scorsa.

Possiamo anticipare comunque che sarà un Trapani dal gioco aperto anche in trasferta (Marsala ne è stata la prima prova) un Trapani che baderà soprattutto al risultato ma che non disdegnerà di offrire un certo spettacolo. La difesa sarà forte il punto di forza della squadra, essa appare granitica ma avrà anche dei cursori in De Francesco e Spinelli, capaci a turno di sostenere la linea mediana e di inserirsi di tanto in tanto in avanti. Il centrocampista è assai solido ed i rifornimenti per il punto non dovrebbero mancare non appena i vari Bonetti, Cassia e Celano troveranno la giusta coordinazione fra di loro.

L'attacco, nuovo di zecca, necessita forse delle maggiori cure. Piacentini ha comunque una gran fiducia negli uomini a sua disposizione. Alla nostra domanda se il Trapani giocherà con due sole punte quella vecchia volpe che è Renato Piacentini ha risposto che in tal senso ha in serbo una sorpresa. Sarà un attacco impostato su un « duo più due », una formula che attualmente costituisce un segreto e della quale il mister non ha voluto svelarci la natura tecnica né il nome degli uomini che saranno chiamati ad attuarla.

Insomma, si ha la netta sensazione che sta crescendo un bel Trapani. Per adesso occorre lasciarlo lavorare nella più completa tranquillità, senza chiederli l'impossibile prima del tempo, riponendo la massima fiducia nei tecnici e nei giocatori. Il vero Trapani sarà possibile vederlo fra un mese circa e noi, attenti e pazienti, possiamo solo consolarci nel vederlo crescere come squadra e come famiglia, una famiglia in cui i tifosi granata costruiranno un elemento basilare.

Intanto si avvicina il momento di assistere all'abbraccio del nuovo Trapani con la sua folla. Un momento assai atteso dai sostenitori granata e che è in programma mercoledì prossimo al « Provinciale » nel «retour-match» con il Marsala.

Comune si sono svolte diverse manifestazioni tra le quali: un torneo di Pallacanestro denominato « Amatori di Basket », con la partecipazione di ben otto squadre maschili. Vincitrice è risultata la compagine Bar Sornico che non ha perso nessuna gara. Nell'ordine sono risultati Scaini, Bosch Edera, Aics Paceco, Cobra Rosso, Bar Pizzolato, I Compagneros, Libertas.

Nel quadro dei festeggiamenti del Comune di Paceco l'A.I.C.S. provinciale con la collaborazione dell'A.S. Velo Trapani ha organizzato anche una leva ciclistica a cui hanno partecipato ragazzi della classe 1959-60, partenza e arrivo via Regina Margherita. In programma sempre a Paceco un torneo propagandistico di Volley con la partecipazione di sei squadre: AICS Paceco, Bosch Edera, Bar Pizzolato, Libertas, Cobra Rosso, Scaini.

Le gare di Motonautica con denominazione « 1° Trofeo Costa Gaia » e la leva ciclistica sono state ripetute a S. Vito Lo Capo.

Domenica 2 settembre, con inizio ore 10, la gara di ciclismo si svolgerà in contrada Locogrande. Nella medesima località torneranno maschili e femminili di pallacanestro dal 28 al 31 agosto.

Una nota particolare meritano i tornei di basket ai quali prendono parte i due maggiori complessi cestistici trapanesi: Rosmini Erice, Edera Trapani. La Rosmini ha vinto il quadrangolare di Valderice e quello di S. Vito Lo Capo alle cui spalle si sono classificati i verdi di Peppe Vento. Tra le altre squadre anche il Castellammare del Golfo militante nella promozione e il Marsala che gioca nella serie D.

In evidenza per gli ericini Tilotta, Ancona, La Barbera; per gli ederini Cernigliaro e Barraco. Queste le formazioni: ROSMINI Ancona, Grasso, La Barbera, Ingraldi, Tilotta, Calò, Naso, Morana, Levante. EDERA: Vento G., Vento R., Castelli, Fodale, Cernigliaro, Ernandez, Valenti, Nacci, Barraco, Magaddino.

GRIMM FRANCO CAMMARASANO

# Motonautica, basket, volley e ciclismo tra le attività estive dell'A. I. C. S.

L.A.I.C.S. (Associazione Italiana Circoli Sportivi) di Trapani è stata protagonista in questo periodo di una intensa attività.

La serie delle manifestazioni che ha avuto inizio con una « Gimkana di Motonautica » svoltasi a Pizzolungo ha visto il seguente ordine di arrivo: 1) Buzizza Giuseppe, 2) Barresi Antonio, 3) Corso Angelo, 4) Virzi Giuseppe, 6) Rotolo Simone, 6) Bifaro Giuseppe, 7) Bellavia Piero, 8) Fraterrogo Lorenzo, 9) Rodittis Mario, 10) Rodittis Michele. Per la staffetta si sono classificati: 1) Corso Bifaro - Rotolo - Virzi, 2) Rodittis Michele - Rodittis Mario - Barresi - Bellavia.

A Paceco con il patrocinio del Comune si sono svolte diverse manifestazioni tra le quali: un torneo di Pallacanestro denominato « Amatori di Basket », con la partecipazione di ben otto squadre maschili. Vincitrice è risultata la compagine Bar Sornico che non ha perso nessuna gara. Nell'ordine sono risultati Scaini, Bosch Edera, Aics Paceco, Cobra Rosso, Bar Pizzolato, I Compagneros, Libertas.

Nella popolare Piazza della Loggia di Erice, indetto ed organizzato dal dinamico circolo « La Vetta », sotto gli auspici del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, si è svolto il 1° Torneo del Ferragosto Scacchistico Ericino, cui hanno partecipato numerosi concorrenti ed è stato seguito da un numero pubblico che, durante i turni di gioco dei pomeriggi di giovedì, venerdì, sabato e domenica della scorsa settimana, si è dato puntuale convegno attorno ai tavoli.

Ai quattro pomeriggi di fiere tenzioni, cui han dato vita veloci e scattanti alfiere, cavalli agili e talvolta bizzosi, torri robuste e maestose, re in perenne minaccia ma sempre pronti alla difesa, quando possibile la salvezza affi-

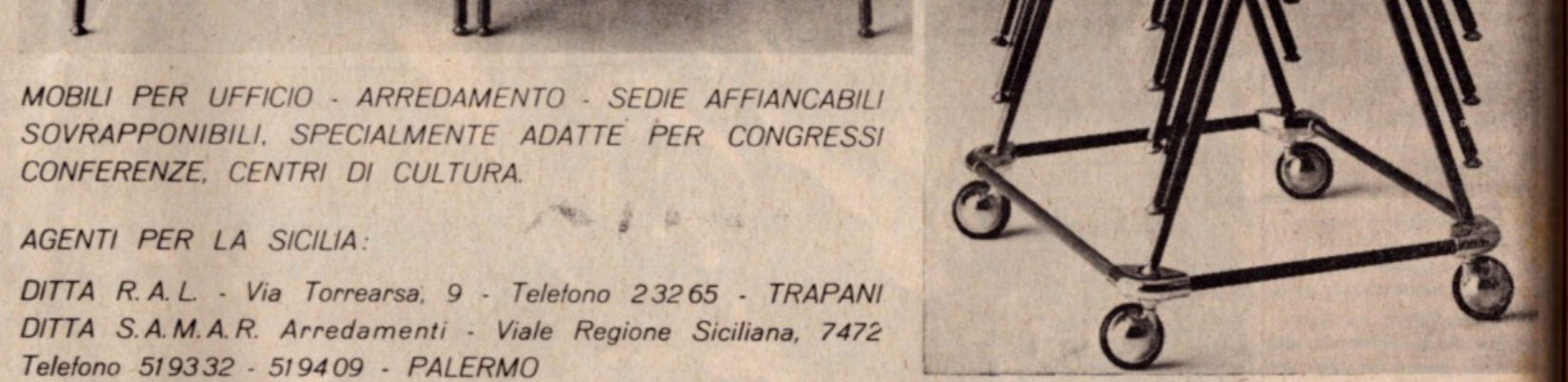
data al proprio stratega e, anche, alfiere, cavalli, torri e regine condotte da... mani piuttosto maldestre e mandati impertinatamente allo sbaraglio, a codesti quattro pomeriggi è succeduta la simpatica cerimonia della premiazione. Il Sindaco geom. Antonio Giancristino, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno prof. Salvatore Giurlanda ed il signor Ignazio Amico, vice Presidente del Circolo ENAL, dopo essersi vivamente complimentati con partecipanti ed organizzatori e dopo avere auspicato un sempre più ampio successo all'iniziativa, hanno consegnato a tutti i partecipanti il diploma appositamente predisposto e le coppe messe in palio dal Comune, dall'Azienda, dalla Camera di Commercio e dall'ENAL provinciale ai primi

cinque classificati. La Coppa del Circolo « La Vetta », che troneggiava sul tavolo dei premi, è stata consegnata dal Presidente del Sodalizio, sig. Nino Bellia, al primo classificato, sig. Adolfo Arcidiacono.

Ecco la classifica dei primi dieci qualificatisi in una manifestazione dell'Estate ericina di interessante avvenire: 1) Adolfo Arcidiacono, Alcamo, punti 6; 2) Pasquale Denaro, Calatafimi, Erice, punti 5; 3) Francesco Croce, Erice, punti 5; 4) Mario Bulgarelli, Mantova, punti 5; 5) Vincenzo Bono, Trapani, punti 5; 6) Giovanni Rimpici, da Erice, punti 5; 7) Paride Blandamura, Bari, punti 5; 8) Salvatore Norrito, Trapani, punti 4; 9) Giovanni Croce, Trapani, punti 4; 10) Angelo Vitale, Trapani, p. 4.

# Nella popolare Piazza della Loggia

# Il Torneo del Ferragosto scacchistico ericino



MOBILI PER UFFICIO - ARREDAMENTO - SEDIE AFFIANCABILI SOVRAPPONIBILI. SPECIALMENTE ADATTE PER CONGRESSI CONFERENZE, CENTRI DI CULTURA.

AGENTI PER LA SICILIA: DITTA R.A.L. - Via Torrearsa, 9 - Telefono 232 65 - TRAPANI DITTA S.A.M.A.R. Arredamenti - Viale Regione Siciliana, 7472 Telefono 519332 - 519409 - PALERMO

# ANONIMA CASTELLI